



RASSEGNA STAMPA

08 agosto 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata
Via Cavour, 305
00184 Roma
Tel. 06/42016234
Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
24	Corriere della Sera	08/08/2022	<i>Piu investimenti privati per cambiare la Sanita' (G.Rocca)</i>	2
19	La Stampa	08/08/2022	<i>Covid, stress e ferie tra i camici bianchi. Cosi' gli ospedali diventano un deserto (P.Russo)</i>	3
35/37	Famiglia Cristiana	07/08/2022	<i>"Senza aiuti dallo Stato il peso e' solo delle famiglie" (F.Degl'innocenti)</i>	5
Rubrica Sanita'				
31	Corriere della Sera	06/08/2022	<i>Sussurri & Grida - Italtel: tecnologia, energia e sanita' nel nuovo piano</i>	7
22	Affari&Finanza (La Repubblica)	08/08/2022	<i>Dompe' punta su Philogen e Cy4Gate (A.Giacobino)</i>	8
1+15	Il Messaggero	08/08/2022	<i>Il matrimonio fa bene ai mariti: "Sono piu' longevi" (V.Sabadin)</i>	10
13	Il Messaggero	06/08/2022	<i>Int. a D.Chieffo: "Per proteggere i ragazzi dobbiamo creare legami" (G.Melina)</i>	12
1+15	Il Messaggero	06/08/2022	<i>Salute a rischio con il super-caldo ma al Nord c'e' l'incubo nubifragi (V.Sabadin)</i>	13
17	Il Giornale	08/08/2022	<i>"Sui farmaci omeopatici tasse ingiuste e pregiudizi" (S.Rossini)</i>	15
11	Libero Quotidiano	07/08/2022	<i>"Io ministro? Ne sarei orgoglioso" (C.Osmetti)</i>	17
1+11	Libero Quotidiano	07/08/2022	<i>Bassetti vuole fare il ministro. "Se mi chiamano, ci sono" (P.Senaldi)</i>	19
1+17	Libero Quotidiano	06/08/2022	<i>Gli adolescenti hanno bisogno di regole e limiti (V.Feltri)</i>	20
17	Il Fatto Quotidiano	06/08/2022	<i>La sanita' e' commissariata, la Calabria aumenta gli stipendi dei suoi dirigenti (N.Ronchetti)</i>	22
7	La Verita'	08/08/2022	<i>"Mi candido per far luce sui vaccini" (F.Borgonovo)</i>	24
1+23	La Verita'	08/08/2022	<i>Anziano isolato da 15 giorni anche se non ha il Covid 23 (P.Floder Reitter)</i>	26
4	La Verita'	06/08/2022	<i>Int. a M.Romeo: "Il centrodestra ha le idee chiare: via green pass e vaccini obbligatori" (D.Capezzone)</i>	27
1+10	Avvenire	07/08/2022	<i>Long Covid, la cura per la stanchezza (V.Salinario)</i>	29
15	Avvenire	06/08/2022	<i>Adam's hard, e' salentina la mano bionica completamente adattiva (L.Longhi)</i>	31
11	QN- Giorno/Carlino/Nazione	07/08/2022	<i>Int. a L.Dell'osso: Predatori seriali. "Narcisisti egocentrici. Sono incapaci di amare, sanno solo sottomettere" (V.Ponchia)</i>	32
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	07/08/2022	<i>Afa, febbre e svenimenti. On line tutte le risposte</i>	33
9	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	07/08/2022	<i>Psicofarmaci e antidepressivi. In Toscana aumenta l'uso</i>	34
1+13	Verita&Affari	07/08/2022	<i>Shopping. Cosi' Pfizer si prepara al post Covid (A.Giorgiutti)</i>	35
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	08/08/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 8 agosto 2022</i>	37
1	Corriere della Sera	08/08/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 8 agosto 2022</i>	38
1	L'Economia (Corriere della Sera)	08/08/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 8 agosto 2022</i>	39
1	La Repubblica	08/08/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 8 agosto 2022</i>	40
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	08/08/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 8 agosto 2022</i>	41
1	La Stampa	08/08/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 8 agosto 2022</i>	42
1	Il Giornale	08/08/2022	<i>Prima pagina di lunedì' 8 agosto 2022</i>	43

Economia e medicina Con il pubblico dovrebbe instaurarsi una collaborazione competitiva, anche per superare il divario tra le regioni. E occorre una nuova governance stabile

PIU' INVESTIMENTI PRIVATI PER CAMBIARE LA SANITÀ

Gianfelice Rocca

O

ggi in Italia ci sono circa 60 milioni di abitanti, poco più di un terzo dei quali ha oltre 65 anni. Nel 2070, secondo le previsioni dell'Istat, questi ultimi supereranno il 65%. Tali numeri raccontano la storia di un Paese che davanti a sé ha due enormi sfide. Una è demografica: come invertire il trend? L'altra è sanitaria: in una società sempre più anziana, invecchiare in buona salute non è solo un fondamentale fattore di benessere individuale, ma è anche la condizione per costruire il benessere collettivo. E ciò dipende dalla nostra capacità di offrire cure di qualità adeguate.

È quindi importante che i partiti che si sfidano in campagna elettorale si confrontino con questo problema e dicano come intendono affrontarlo. Non solo, infatti, dobbiamo costruire la sanità di domani, ma dobbiamo farlo anche tenendo conto di un vincolo di bilancio sempre più pressante.

Il Pnrr offre risorse ingenti che possono e devono contribuire a ridisegnare la sanità. Se però vengono usate senza una chiara comprensione dell'impatto finanziario e strategico a medio e lungo termine, rischiamo di trovarci con nuove grandi o piccole «cattedrali nel deserto» che sottraggono risorse preziose ad altri interventi. Certo, molte priorità sono condivise: ridurre le liste d'attesa, migliorare la medicina territoriale e la prevenzione, assistere i malati cronici, rendere ac-

cessibili a tutti le innovazioni, ridurre l'incentivo alla mobilità interregionale. Ma non basta fissare gli obiettivi: occorre anche e soprattutto essere precisi sul come si possono raggiungere.

Dire che servono più risorse è forse una banalità. Ciò che non è ovvio, e invece va compreso, è che le risorse vanno anche utilizzate meglio. Per quanto riguarda il primo punto, andrebbe innanzitutto colmato il gap con i nostri partner europei: i dati Ocse mostrano che in Italia la spesa sanitaria è pari a circa l'8,8% del Pil, contro una media Ue del 9,9%. Per quanto riguarda il secondo punto, va superato l'enorme divario di efficienza e qualità fra regioni, aree e singole strutture. Tale passo va compiuto nel senso di rendere efficienti le strutture inefficienti, e non viceversa: ecco perché il disegno delle politiche è

cruciale. E proprio l'eliminazione delle inefficienze può contribuire a fornire risorse da spendere dove davvero servono.

Infine, stante i vincoli finanziari della finanza pubblica, dobbiamo mobilitare massicciamente le risorse private sia per gli investimenti nei servizi destinati al Ssn sia per accrescere il ricorso volontario e incentivato a coperture assicurative. Tra pubblico e privato non dovrebbe esserci un derby, ma una collaborazione competitiva che consenta di mettere a sistema tutte le strutture, tutte le professionalità, tutti gli strumenti di cui disponiamo in una straordinaria sfida collettiva.

Per farlo occorre una nuova governance stabile nel tempo e nei criteri, dotata di una agenzia nazionale e regionale di misurazione delle performance, trasparente, indipendente, non ideologica.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLIMAS

Su questa base andranno ridefiniti valore e struttura delle tariffe e delle funzioni non tariffate con incentivi e disincentivi che favoriscano qualità medica, soddisfazione dei pazienti, efficienza, innovazione.

Negli ultimi anni, la grave asimmetria nel riconoscimento dell'inflazione dei fattori produttivi al settore pubblico rispetto a quello privato (con tariffe sostanzialmente ferme al 2011), la sovrapposizione fra servizio pubblico e proprietà governativa, la debolezza e la scarsa trasparenza della regolazione hanno progressivamente disincentivato gli investimenti privati nell'ambito dei servizi, per contribuire al rafforzamento di un bene pubblico come la sanità.

Infine, organizzare la sanità non significa solo organizzare infrastrutture, macchinari e professionisti. In un settore dove la tecnologia evolve tanto rapidamente, un Paese come l'Italia deve porsi alla frontiera della ricerca. Penso in particolare alla filiera delle *life sciences*, che negli Stati Uniti rappresenta il 20 per cento del Pil, contro il 12 per cento in Europa. Per presidiare questo settore è importante cogliere l'opportunità di coniugare ricerca accademica e assistenza clinica: per questo i *leading hospital* come gli *Ircs*, centri di eccellenza per la cura e la ricerca, devono diventare i nodi di un sistema avanzato in grado di creare conoscenza e progresso oltre che cure.

La campagna elettorale può essere un importante momento di trasparenza e riflessione collettiva. I partiti dovrebbero pronunciarsi sulla sanità, patto sociale al centro del welfare nazionale.

Presidente Humanitas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta l'emergenza per le carenze d'organico dei medici. E la fuga verso le strutture private non fa che aggravare una situazione già critica

Covid, stress e ferie tra i camici bianchi così gli ospedali diventano un deserto

IL CASO

PAOLO RUSSO

Tra medici ammalati di Covid o di stress e organici ulteriormente ridotti dalle ferie, questa estate negli ospedali d'Italia saltano oltre 2 milioni di giornate di lavoro che ridurranno della metà le prestazioni erogate, andando così ad allungare ulteriormente le liste d'attesa, già gonfiate dalle due ondate di Omicron. Ha rilevarlo è un'indagine condotta per «La Stampa» dall'Anaa, il principale sindacato dei camici bianchi ospedalieri.

Tanto per cominciare i dottori messi fuori combattimento dal virus sono più di quanto ci si potesse immaginare: nella settimana dal 21 al 28 luglio se ne sono contati 2.605, obbligati a tenersi lontani dal lavoro per almeno una settimana dalla diagnosi. «Se proiettiamo questo dato su un range di tempo mensile - si legge nello studio - arriviamo a una stima di 11.536 medici in malattia a luglio per almeno sette giorni (durata minima dell'isolamento). Considerando che i medici dipendenti dal Ssn sono 114.142, significa che più di uno su 10 ha contratto il Covid durante questo periodo, mettendo in ginocchio, per la conseguente astensione dal lavoro, interi reparti già sotto organico.

Costringendo a richiamare dalle ferie estive centinaia di colleghi per garantire ai cittadini i servizi essenziali, specie nel settore della emergenza-urgenza, producendo un turbinio di ordini di servizio per dirottare personale a coprire i buchi da un reparto all'altro».

Ad aggravare la situazione - e non di poco - ci sono poi le ferie estive. Già a maggio i dottori avevano accumulato ben 5 milioni di giornate di ferie arretrate. In media 50 giorni a medico, con uno su quattro che arriva a 80 giorni. Siccome il contratto di lavoro prevede che nel periodo estivo spettino almeno 15 giorni di meritate vacanze, ecco che tra giugno e agosto si arriva a un milione 725 mila giornate di congedo, che si aggiungono alle 322 mila di malattia, per un totale di 2 milioni 47 mila giornate di lavoro saltate nel periodo estivo, che, secondo le stime dell'Anaa, equivalgono a un calo delle prestazioni stimato intorno al 50%, con picchi maggiori al Sud, dove le carenze di organico e letti sono ancora più marcate.

«Il maggiore impatto - spiega Pierino Di Silverio, da poco più di due mesi alla guida del sindacato - riguarda il percorso di diagnosi e cura delle patologie cardiovascolari ed oncologiche, per riconversione di reparti adibiti al ricovero dei pazienti da Covid-19, per la sospensione delle attività ambulatoriali su prenotazione e con il pressoché az-

zeramento dell'offerta clinica-chirurgica ordinaria. Inoltre, il totale utilizzo del personale sanitario, afferente ai servizi di igiene e sanità pubblica nel monitoraggio e gestione delle quarantene, ha azzerato l'organizzazione ed esecuzione degli screening oncologici per la diagnosi tumorale precoce».

Che è poi quanto dice anche l'European Cancer Organization, secondo il quale l'Italia subirà una «pandemia tumorale post-Covid» a causa delle decine di migliaia di mancate diagnosi tumorali precoci e degli interventi chirurgici e delle cure chemioterapiche saltati. «Infine - spiega ancora Di Silverio - il necessario recupero dell'attività diagnostica messa in seconda fila per il susseguirsi delle ondate epidemiche avrà come prima conseguenza un ulteriore aumento delle liste d'attesa, con importanti ripercussioni non solo sulla diagnosi e sul follow-up di malattie metaboliche, prime tra tutte il diabete mellito, ma soprattutto sulla gestione e monitoraggio dei pazienti geriatrici».

Anche perché, se questa estate gli ospedali vanno alla metà dei giri, per i pazienti «no-Covid» il motore è ancora più rallentato dal fatto che, nonostante il calo in atto, ancora oggi il 15% dei posti letto dei reparti di medicina è occupato da pazienti positivi al virus, che spesso per essere messi in isolamento fi-

niscono per rendere inutilizzabili altri letti ancora. Per recuperare l'enorme massa di ricoveri, visite ed accertamenti salata questa estate si dovrà chiedere un ulteriore sforzo ai camici bianchi, con il rischio di accentuare stress e fuga dal Snn. Sempre secondo l'Anaa, dal 2019 al 2024 tra pensionamenti e auto-licenziamenti ci ritroveremo con 40 mila medici in meno. E quelli che restano sono sempre più stressati.

Una indagine dell'Istituto Piepoli, ad aprile, aveva registrato oltre 15 mila dottori con diagnosi certa di «burnout», una forma grave di esaurimento che nel campione preso in esame ha generato depressione nel 20,5% dei casi e stati d'ansia nel 25,8% dei nostri medici. «Siamo esausti e in numero insufficiente a garantire risposte alla domanda di salute dei cittadini. La situazione degli ospedali è senza precedenti, siamo arrivati a un punto di non ritorno», dichiara senza giri di parole Di Silverio. Che preannuncia un autunno caldo per la Sanità, con scioperi nel bel mezzo di una probabile nuova ondata Covid, se il governo non accoglierà almeno le principali richieste della categoria: assumere personale a condizioni di lavoro e retributive più adeguate, aumentare i posti letto, stanziare ulteriori risorse per il nuovo contratto e consentire l'utilizzo degli specializzandi prima di quanto avvenga oggi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora oggi molti letti sono occupati da pazienti positivi al Covid

Le conseguenze maggiori sono per le cure cardiovascolari e oncologiche



Sempre meno medici in corsia: crescono anche i casi di "burnout" dovuti ai turni massacranti

2 milioni
sono le giornate di lavoro che salteranno negli ospedali durante l'estate

11.500
sono stati i medici in malattia nel mese di luglio per almeno 7 giorni

5 milioni
sono le giornate di ferie arretrate accumulate dai medici

50%
è il calo stimato delle prestazioni secondo il sindacato dei camici bianchi



IL PANORAMA DESOLANTE DESCRITTO DAL RICERCATORE **CLAUDIO FALASCA**

«SENZA AIUTI DALLLO STATO IL PESO È SOLO DELLE FAMIGLIE»

«L'Italia si è fatta trovare impreparata di fronte all'invecchiamento della popolazione. Un testo di legge è stato scritto, ma ora è tutto fermo»

di **Fulvia Degl'Innocenti**

In un Paese dove il welfare per gli anziani è praticamente inesistente, la gestione dei genitori, o anche degli zii senza figli, ricade tutta sulle famiglie. E in estate tutto si complica. «Anche perché fare il caregiver è un ruolo faticoso e si ha assolutamente bisogno di staccare, cioè di fare una vacanza», così dichiara **Claudio Falasca**, dell'Ufficio studi dell'Auser e direttore di *Abitare anziani*, associazione che si occupa delle condizioni abitative degli anziani. «E le difficoltà durante il periodo estivo aumentano». Per inquadrare la portata del fenomeno partiamo da qualche dato: «Se il 60% degli anziani vive nel-



la stessa città di figli e nipoti e il 21% convive insieme a loro, c'è anche un 10% che vive solo. **In tutto sono 3,5 milioni.** Per loro oltre alla solitudine si profila il problema dell'isolamento, comune anche a quelli che vivono in piccoli centri spopolati in cui risiede solo una manciata di persone».

Se i figli o altri parenti non possono direttamente prendere in carico un anziano non autosufficiente, ci sono due forme di assistenza: le **residenze per anziani, che ospitano 300 mila persone**, o l'assistenza domiciliare, che vista la carenza di servizi sociali – i Comuni a cui dovrebbe competere non hanno le risorse (e infatti riescono a coprire le esigenze solo del 2% degli anziani) –, significa ricorrere alle badanti, circa 600 mila, un fenomeno tipicamente italiano, in quanto in altri Paesi c'è una rete di sostegno pubblico che solleva le famiglie.

«Il problema degli anziani», continua Falasca, «è balzato alla ribalta della cronaca **con il Covid e la strage nelle Rsa: è diventato un problema sociale** quando invece è sempre stato vissuto come un problema individuale. Ma la situazione è destinata a peggiorare con l'invecchiamento della popolazione: ci saranno più anziani e in rapporto meno giovani →

32/2022 **FC** 35

Italtel: tecnologia, energia e sanità nel nuovo piano

Il consiglio di amministrazione di Italtel ha approvato il nuovo piano industriale 2022-2026. Prevista una «forte» espansione nel mercato pubblico e privato, in Italia e all'estero. In rialzo anche la redditività con Ebitda al 9,6% e 365 milioni di ricavi nel 2026. Obiettivo: riposizionare l'azienda «come punto di riferimento nei settori telco, media, cloud, finance, energy, public sector, sanità».



Non solo pharma

Dompé punta su Philogen e Cy4Gate

ANDREA GIACOBINO

Il bilancio 2021 della holding dell'imprenditore milanese fa emergere le ultime operazioni di diversificazione in titoli quotati in Borsa, veicoli d'investimento e startup

È un'estate ricca quella del 2022 per Sergio Dompé. Qualche settimana fa, infatti, l'imprenditore ha incassato una cedola di 30 milioni di euro che gli ha distribuito la sua cassaforte Dompé Holdings, a monte della Dompé Farmaceutici e nella quale sono poi concentrati gli investimenti diversificati perlopiù con quote di minoranza o aderendo a club deal con appositi veicoli, oltre al 42,4% nella quotata Philogen. La cedola è quasi triplicata rispetto ai 7,5 milioni che holding aveva staccato lo scorso anno ed è stata attinta interamente dalle riserve, anche perché l'utile 2021 del bilancio ordinario - pari a 10,3 milioni - è lievemente inferiore rispetto ai 16 milioni del precedente esercizio. Più significativo, invece, il quadro che emerge dal bilancio consolidato, chiuso con ricavi saliti anno su anno da 514 a 570 milioni, con profitti netti progrediti da 108 a 136 milioni.

Il fatturato arriva per gran parte dai 550 milioni di vendite realizzati da Dompé Farmaceutici. Nel dettaglio in Italia le vendite di farmaci per gli ospedali sono state di 35 milioni (38,6 milioni nel 2020), mentre quelli distribuiti attraverso le farmacie hanno pesato per 153,6 milioni (161,6 milioni). Ben più massiccio il contributo al fatturato arrivato dai mercati esteri, con 332,1 mi-

lioni di controvalore di farmaci venduti negli Stati Uniti e altri 12 milioni circa realizzati in altri Paesi.

La spinta alle vendite, fra l'altro, è giunta dal consolidamento della commercializzazione di Oxervate, il collirio-farmaco per il trattamento della cheratite neutrofica. Dompé Farmaceutici qualche settimana fa ha venduto una rilevante dose di titoli e liquidità - pari a circa 150 milioni di dollari, parcheggiata nei portafogli gestiti da Citibank e Jp Morgan - proprio alla holding, che già disponeva alla fine dello scorso anno di liquidità per 313 milioni, amministrata da sette banche (oltre alle due citate, anche Bnp Paribas, Credit Suisse, Deutsche Bank, Mediobanca e Unicredit).

Con un patrimonio netto di 857,7 milioni Dompé Holdings conta su un attivo di oltre 1,1 miliardi. Lo scorso anno l'imprenditore ha speso altri 5 milioni per rafforzare la sua quota in Philogen (in carico a 32,5 milioni), azienda farmaceutica senese guidata da Duccio Neri che opera nei farmaci antitumorali e che, però, dall'Ipo di inizio 2021 sta perdendo in borsa il 15% circa. Sborstando altri 5,5 milioni la holding è salita anche dal 14% al 20% della quotata Bf, a capo del gruppo agroalimentare guidato da Federico Vecchioni, per un valore di carico di 62,1 milioni. Sempre nell'ottica della diversificazione finanziaria Dom-

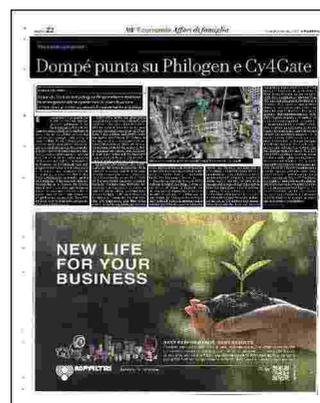
pé ha speso 5,4 milioni per mantenere la quota del 4,5% nel veicolo Asset Italia lanciato da Gianni Tamburi, che ha investito in Alpitour e Beta Utensili, e ha messo un altro chip da 1,3 milioni su Directa Plus Plc, uno dei più grandi produttori e fornitori di prodotti a base grafene destinati ai mercati consumer e industriali con 72 brevetti, fondato e guidato dall'amministratore delegato Giulio Cesareo, con sede a Lomazzo (Como) e quotato a Londra.

In portafoglio oltre al 41% in Materias, startup specializzata nello sviluppo di tecnologie innovative nel campo dei materiali avanzati, è rimasto anche l'1,9% di Tec, il club deal di Mediobanca. Proprio da quest'ultimo è derivato il nuovo investimento nel veicolo Tec Cyber, che ha rilevato qualche mese fa il 16% circa della quotata Cy4Gate, società attiva nella cyber intelligence e sicurezza informatica. Gli asset finanziari impongono comunque anche scelte di bilancio prudenziali e questo spiega perché, nella holding, il fondo rischi sia aumentato anno su anno da 30,1 a 36,5 milioni; dei quali 11,5 milioni sono riconducibili alla potenziale svalutazione della partecipazione dell'85,7% in Movendo Technology, startup genovese che vende Hunova, il primo robot riabilitativo al mondo, di cui lo stesso Dompé è presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dello stabilimento di Dompé Farmaceutici, a L'Aquila



Lo studio danese

**Il matrimonio fa bene ai mariti
«Sono più longevi»**



ROMA Gli uomini sposati e laureati vivono più a lungo. Lo mette in evidenza uno studio danese, che dice anche che è peggiorata la situazione per le donne single.
Sabadin e Satta a pag. 15

Sorprese d'estate

I mariti vivono più a lungo le donne (single) di meno

► Secondo uno studio, laurea e matrimonio alzano l'aspettativa di vita degli uomini ► Pesa anche la parità delle cattive abitudini: fumo e alcol non sono più vizi solo maschili

IL CASO

ROMA I maschi nascono con minori possibilità di vivere più a lungo delle femmine, ma hanno l'opportunità di farcela: per riuscirci basta che prendano una laurea e si sposino. Uno studio condotto su 199 popolazioni del mondo, prendendo in esame i dati degli ultimi due secoli, ha convinto i ricercatori dell'Università della Danimarca Meridionale che le attuali statistiche, basate solo sui numeri, non spiegano tutto. Si è infatti scoperto che nei paesi industrializzati le donne single prive di un diploma di scuola superiore vivono meno dei maschi che hanno, appunto, una moglie e una laurea. La ricerca, pubblicata sul *British Medical Open Journal*, ha evidenziato che fino al 1970 la tendenza delle donne di vivere più a lungo degli uomini è rimasta stabile, ma negli ultimi 50 anni ha cominciato

a regredire. Secondo le statistiche non è così, e in Italia, ad esempio, l'aspettativa di vita è di 79,7 anni per i maschi e di 84,4 per le femmine. Ma per verificare quali possibilità abbia realmente un uomo di vivere più di una coetanea, il team di scienziati si è basato su una "statistica della sopravvivenza", che ha preso in esame dal 1820 le differenze di sesso alla morte in una vastissima area del mondo. La statistica misura le probabilità che qualcuno di una popolazione con un alto tasso di mortalità viva più a lungo di qualcuno di una popolazione con un bassotasso di mortalità.

TENDENZA

Dopo complessi calcoli, si è stabilito che tra il 25 e il 50% dei maschi ha maggiori possibilità di vivere più a lungo di una donna di pari età. «Sebbene l'aspettativa di vita maschile sia generalmente più bassa di quella femminile e i tassi di mortalità maschili siano più alti a

tutte le età - scrivo gli autori nel loro studio -, i maschi hanno sostanziali possibilità di sopravvivere alle femmine. Questa ricerca mette in discussione l'impressione generale che gli uomini non vivono così a lungo come le donne e rivela una più complessa disparità tra la durata della vita di maschi e femmine». I maschi laureati, sostengono i ricercatori, hanno il 43% di possibilità di sopravvivere alle femmine coetanee, contro il 39% di chi ha solo un diploma di scuola superiore. Ma è il matrimonio ad aumentare in modo considerevole l'aspettativa di vita rispetto alle femmine dei maschi laureati, portandola a più del 50%. La stessa tendenza è stata notata anche in Africa, ma è dovuta al fatto che la mortalità di bambine e ragazze è aumentata a causa della povertà,

della mancanza di cure, dei mutamenti climatici e delle violenze causate dai conflitti.

STABILITÀ

Gli uomini sposati possono dunque vivere più a lungo delle femmine single, ma devono avere un'istruzione di grado superiore che garantisca lavori meglio pagati e accesso a cure efficaci. Il matrimonio deve essere poi felice, perché niente guasta di più la vita che i continui litigi. Le coppie influenzano la salute reciproca e i maschi beneficiano più delle femmine di una relazione stabile. Sono spesso le mogli ad obbligare i mariti a smettere di bere o di fumare, a tenerli in casa a lungo evitando loro di mettersi nei guai, e a responsabilizzarli dopo che nascono figli. Sono loro a notare l'insorgere di un disturbo e a convincerli ad andare da un medico, cosa che i maschi sono sempre restii a fare. L'inversione della

tendenza che si è registrata a partire dagli Anni 70, dicono i ricercatori, è anche dovuta a cattive abitudini come il fumo e l'alcol, che erano una caratteristica prettamente maschile, ma ora non lo sono più: anche le donne hanno cominciato a bere e a fumare, nelle discoteche o anche dopo avere subito qualche stress emotivo come un abbandono, un divorzio o la perdita di un lavoro. Le stesse cause che favorivano una maggiore mortalità maschile colpiscono ora anche le donne, avvicinando la reale aspettativa di vita dei due generi. Il grande scienziato Charles Darwin, autore dell'"Origine delle specie", prima di decidere di sposare la cugina Emma Wedgwood annotò in un taccuino, in due colonne affiancate, le ragioni a favore e contro il matrimonio. Vinsero per fortuna quelle a favore: senza Emma non sarebbe diventato il grande uomo che è stato, e non sarebbe vissuto così a lungo. Meno comunque della moglie: aveva quasi la sua stessa età e morì 14 anni dopo di lui, che si era pure laureato a Cambridge.

Vittorio Sabaadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICERCA DANESE PRENDE IN ESAME 199 POPOLAZIONI NEL MONDO E I DATI DEGLI ULTIMI DUECENTO ANNI

I NUMERI

79,7

L'aspettativa di vita degli uomini nel nostro Paese: il dato aumenta con gli anni

84,4

Il dato relativo alle donne italiane: il gap con i maschi si sta assottigliando

43%

La percentuale che hanno gli uomini laureati di sopravvivere alle coetanee

50%

Il matrimonio è il fattore che allunga maggiormente l'aspettativa di vita dei maschi italiani



«L'intervista Daniela Chieffo

«Per proteggere i ragazzi dobbiamo creare legami»

Per proteggere i ragazzi dal rischio di adescamento via web, spiega Daniela Chieffo, responsabile di Psicologia clinica del Policlinico Gemelli di Roma, è fondamentale un «legame di fiducia e di comunicazione con i genitori». Ma serve poi una maggiore consapevolezza sui pericoli. «Viviamo in una società in cui i ragazzi di questi ultimi anni - rimarca Chieffo - sono molto intelligenti e diventano adulti molto velocemente, anche nell'ambito della sfera sessuale, però rimangono molto piccoli dal punto di vista emotivo».

L'uso delle nuove tecnologie è diventato un fattore di rischio in più?

«Lo smartphone è un dispositivo pericoloso se non si sa usare. Non dimentichiamo che i ragazzi lo utilizzano anche per comunicare con i loro amici; possono però esserci personalità vulnerabili e maggiormente fragili che vengono adescate. Ecco perché i genitori devono essere

attenti, ma non troppo supervisionatori. Impedire ai figli di usare lo smartphone significa alimentare il meccanismo di dipendenza».

Quali sono i segnali in caso di abusi o di manipolazioni?

«In genere si osservano comportamenti di estraneazione, i ragazzi si possono improvvisamente alienare. A volte si manifesta anche la lamentela psicosomatica, come per esempio il mal di stomaco. Ma soprattutto cambia il loro modo di rapportarsi con gli amici e i genitori. Se questo cambiamento impatta sulla qualità di vita dei ragazzi, potrebbe essere un indicato-

PSICOLOGA Daniela Chieffo



LA PSICOLOGA: IL CONFRONTO CON LE FAMIGLIE È IL MIGLIOR MODO PER EVITARE RISCHI L'ESTRANEAZIONE È IL CAMPANELLO D'ALLARME

re di rischio. Il genitore, quindi, in modo preventivo potrebbe anticipare un meccanismo che rischia di sfociare in comportamenti autolesivi».

Tutte i ragazzi sono a rischio allo stesso modo?

«Ci sono ragazzi più suscettibili a queste forme di manipolazione e più facilmente adescabili, anche per autodeterminarsi in una relazione. Altri invece si sanno difendere. Spesso i ragazzi adescati sono soli, e quindi si sentono in qualche modo coinvolti in meccanismi di interazione. Non dimentichiamo che in questa fase dell'età, gli adolescenti si affidano ai compagni e

agli amici, per cui più hanno amicizie intime forti, minore è il rischio di essere vulnerabili rispetto a questi meccanismi».

I genitori come possono aiutarli?

«Bisognerebbe favorire quanto più possibile un legame in cui ci si può confrontare sui pericoli di eventuali dispositivi, ma anche su possibili comportamenti manipolatori di altre persone. Il genitore dovrebbe cercare di avere più comunicazione e il ragazzo deve sapere di potersi fidare. Serve poi un'educazione al pericolo. Viviamo in una società in cui i ragazzi diventano adulti molto velocemente anche nell'ambito della sfera sessuale, però rimangono molto piccoli dal punto di vista emotivo. Bisogna rapportarsi a loro nella giusta misura, in base al gradiente di sviluppo che hanno, considerarli cioè ancora piccoli, ma creando un rapporto di lealtà e affidabilità».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pericoli d'estate
Salute a rischio
con il super-caldo
ma al Nord c'è
l'incubo nubifragi
 Sabadin a pag. 15



I pericoli dell'estate

Dal corpo alla mente così il grande caldo ci rende vulnerabili

►L'esposizione prolungata alle alte temperature fa aumentare il rischio di problemi a reni e pelle. E crescono i parti prematuri

GLI ESPERTI USA HANNO RILEVATO L'AUMENTO DEI CASI DI DEMENZA IMPROVVISA E SCHIZOFRENIA

IL FENOMENO

ROMA Il caldo non se ne vuole andare, non si parla di altro e non ne possiamo più. L'organismo umano è strutturato per mantenere una temperatura che oscilla di uno o due gradi intorno ai 37°, e quando si trova in condizioni estreme può patire gravi lesioni, anche mortali. Con il freddo è più facile: ci si copre e passa. Ma con il caldo di questi giorni? L'organismo può difendersi fino a un certo punto, con la sudorazione che trasforma parte del calore corporeo in vapore acqueo e con l'irraggiamento del caldo verso il freddo quando si viene in contatto con ambienti a temperatura inferiore.

ESPERTI

Ma quelli che lavorano senza aria condizionata, aspettano l'autobus alla fermata per decine di mi-

nuti, vivono in un vecchio ospizio o passano all'aperto molte ore del giorno non sanno più come fare. Gli esperti classificano i danni causati dalle temperature torride in due grandi categorie: l'esaurimento da calore e il colpo di calore. I sintomi del primo, se sottovalutati, possono portare rapidamente al secondo, che può essere mortale. Se dopo essere rimasti per lungo tempo in un ambiente molto caldo si avvertono debolezza, offuscamento della vista, nausea, vomito, vertigini, un più rapido battito del cuore, sudorazione eccessiva, e se la temperatura è tra i 37° e i 40° e la pressione arteriosa è scesa, è quasi certo che si è vittima di un esaurimento da calore. Si cura con un po' di riposo in un ambiente fresco, e con la reintegrazione dei sali con bevande che ne contengano.

Molto più grave è il colpo di calore, che colpisce soprattutto anziani e bambini, ma che è a volte mortale anche per i giovani atleti che si allenano con temperature elevate o per chi compie un'intensa attività fisica sotto al sole. I sintomi sono capogiri, stordimento, debolezza, scarsa coordinazione motoria, goffaggine, mal di testa. La pelle diventa rossa e secca, la sudorazione è abbondante, la

temperatura del corpo supera i 40° e a volte raggiunge la tacca estrema dei termometri a mercurio. Senza un trattamento tempestivo, l'80% delle persone vittime di un colpo di calore muore. Bisogna chiamare subito un'ambulanza e, nell'attesa che arrivi, raffreddare il corpo immergendolo in un lago, un fiume, una fontana, una vasca da bagno. Gli anziani sono più a rischio, perché con l'età si riduce il numero delle ghiandole sudoripare e il sangue circola con minore intensità, raffreddando meno. Chi è affetto da diabete o da disfunzioni del cuore, dei polmoni, del fegato e dei reni rischia che la sua patologia sia aggravata da un colpo di calore e per questo è indispensabile il ricovero in ospedale.

SALUTE MENTALE

Secondo ricerche condotte negli Stati Uniti, le temperature elevate hanno conseguenze negative anche per la salute mentale. Si è scoperto che a New York le giornate più calde registravano un numero maggiore di ricoveri ospedalieri per abuso di sostanze, disturbi dell'umore, attacchi di schizofrenia e casi di demenza improvvisa. Uno studio condotto dalla Boston University ha concluso che l'esaurimento da calore, il colpo di calo-

re e la disidratazione sono solo una piccola parte dei problemi causati all'organismo dalle temperature elevate. Il caldo causa anche disfunzioni ai reni, infezioni della pelle, danni a polmoni e fegato, e aumenta il numero dei parti prematuri. Gli esperti dei mutamenti climatici dicono che andrà sempre peggio e che dobbiamo prepararci a vivere le estati in un altro modo. Meglio cominciare subito, non uscendo tra le 12 e le 15 se non è proprio necessario, vestendo abiti larghi e comodi di lino o di cotone che facilitino la traspirazione della pelle, coprendosi il capo con cappelli a falda larga, o magari proteggendosi con un ombrello, quando si deve camminare a lungo sotto il sole. Bere a intervalli regolari, anche quando non si ha sete. Rifugiarsi in un supermercato o in un grande magazzino con l'aria condizionata non appena si avvertono sintomi di fatica e debolezza. E fare attenzione a proteggere i bambini. La temperatura all'interno di un'auto ferma sotto al sole passa da 27 a 49 gradi in 15 minuti, giusto il tempo che ci vuole per andare a fare quella commissione lasciando il figlio, o anche solo il cane, in macchina.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLLINO ROSSO IN 16 CITTÀ
Turisti accaldati cercano un po' di refrigerio nelle fontane di Roma. Oggi bollino rosso per l'afa annunciato in 16 città e temperature ancora una volta record. Sarà anche weekend da bollino nero per le strade



L'INTERVISTA Giovanni Gorga

«Sui farmaci omeopatici tasse ingiuste e pregiudizi»

L'appello del presidente di Omeoimprese alla politica: «Vanno riviste le tariffe di variazione»

Simona Rossini

■ Non è solo un appello quello di Giovanni Gorga, presidente di Omeoimprese, l'associazione che in Italia rappresenta il comparto farmaceutico delle aziende produttrici di medicinali omeopatici. È anche un invito e un allarme da parte di un settore che in Italia «sconta ancora oggi troppi pregiudizi culturali».

In che senso?

«L'intero settore è regolato nel nostro paese dal decreto legislativo 2019/2006 con il quale l'Italia ha recepito una direttiva europea. Anche se obbligo collo... perché sull'omeopatia c'è sempre stato un atteggiamento ostile. Di fatto però dal 2006 è stato creato il Codice unico del farmaco»

Cosa significa?

«Significa che è stato riordinato l'intero settore farmaceutico in Europa, omeopatico e allopatico. Da allora in tutti i paesi del nostro continente i medicinali omeopatici sono farmaci a tutti gli effetti e infatti devono sottostare alle stesse direttive e regole degli allopatici. Se prima del 2006 per immettere un nuovo medicinale sul mercato bastava una notifica al ministero, da allora

deve essere registrato all'Aifa (l'agenzia del farmaco) come tutte le medicine allopatiche. Ma c'è un ma».

Quale?

«Il settore non ha certo lo stesso impatto delle bigfarma. In Italia ci sono circa 25 imprese di cui le due più grosse fanno il 60 per cento di un fatturato quantificabile per l'intero settore tra i 200 e i 300 milioni all'anno. In pratica costituisce l'1 per cento dell'intero fatturato delle aziende farmaceutiche italiane».

E questo cosa comporta?

«Le faccio un esempio che ci sta molto a cuore. Per decreto ministeriale, qualsiasi variazione che sia un componente o il cambio di un fornitore deve non solo essere comunicata ma deve sottostare a una tassa».

Di quanto?

«Dipende, oscilla da alcune centinaia di euro per arrivare anche 15mila euro. Sono importi prestabiliti che non tengono in considerazione se un'azienda è un colosso come le farmaceutiche o un'impresa con poche decine di dipendenti come lo sono alcune delle nostre imprese. Non solo. Le aziende ompopatiche in listino hanno centinaia di referenze, quindi se viene cambiato il fornitore per un medicinale de-

ve essere cambiato per tutte. Significa 15 mila moltiplicato tutti i prodotti. Ma così alcune aziende non possono reggere l'impatto».

Voi avete già chiesto la revisione del sistema tariffario?

«La chiediamo da anni. Allopatia e omeopatia sono due cose diverse e vanno considerate in modo distinto. Peraltro è una cosa che succede solo in Italia».

Cioè nel resto dell'Europa come funziona?

«In Francia, Germania, Portogallo ma anche in Estonia e Lettonia le tariffe di variazione, ad esempio, per le imprese omeopatiche sono fissate su qualche centinaio di euro. Qui no. Ma il fatturato di ogni singolo prodotto, a parte un paio di eccezioni, in media non supera i 15mila euro all'anno. Come si possono chiedere quelle cifre? Allora mi chiedo: a chi da fastidio l'omeopatia?»

Già a chi?

«Ci sono 10 milioni di cittadini che utilizzano l'omeopatia. Sono il 20 per cento degli italiani. Tutte persone che si pagano la visita dal dottore, pagano i farmaci per i quali tra l'altro non ci sono rimborsi come avviene invece ad esempio in Germania. Che non possono neanche avere le indicazioni te-

rapeutiche scritte sulla confezione, come succede in tutti i paesi europei dove hanno stabilito che la sperimentazione necessaria per i farmaci allopatici non è indispensabile per quella omeopatica. Ma le nostre richieste sono sempre cadute nel vuoto. Nel frattempo è caduto il governo. Quindi io ora mi rivolgo a chi verrà...»

Per dire cosa?

«Per dire alla classe politica che verrà che ci vuole coraggio».

In che senso?

«Ci vuole coraggio verso le istanze come la nostra che possono apparire scomode ma si tratta di diritti che riguardano 10 milioni di persone che, tra l'altro, sono elettori e statistiche alla mano si collocano per buona parte nel popolo degli astenuti. Non si può avere paura di portare avanti temi che purtroppo nel nostro paese sono divisivi e ideologici. C'è una parte di detrattori. Ad alcuni non va proprio giù che i medicinali omeopatici siano considerati farmaci cosa che, ripeto, sono. Eppre il mercato italiano è il terzo in Europa. Un pediatra su 3 e 1 medico di base su 5 prescrive l'omeopatia. C'è spazio per tutti. La politica deve rendersene conto, altrimenti dovrà assumersi anche la responsabilità di un comparto che verrà distrutto solo perché a qualcuno dà fastidio».



LEGGI

Con il Decreto del 2006 l'Italia ha recepito la direttiva europea: farmaci allopatrici e omeopatici sottostanno alle stesse direttive e alle stesse regole



Diritti

È un tema che riguarda 10 milioni di italiani

Bassetti si fa avanti

«lo ministro? Ne sarei orgoglioso»

Il noto virologo genovese chiede una commissione d'inchiesta sui morti per Covid nel 2022: «Troppi per un virus ormai indebolito»
Critica la strategia anti-pandemia: «Tanti errori, serve un tecnico». E non esclude un incarico di governo: «Sono un uomo dello Stato»

CLAUDIA OSMETTI

■ Vuole una commissione di inchiesta sui morti del 2022, il virologo Matteo Bassetti. Vuole vederci chiaro perché, dice, «delle due l'una: o li stiamo contando con parametri sbagliati, che andavano bene nelle prime ondate e che, adesso, non tengono conto di quanto il virus sia cambiato, oppure abbiamo sbagliato tutto e le risposte messe in campo per arginare la pandemia non hanno funzionato». Calano i contagi, aumentano (o, comunque, non diminuiscono) le vittime: ieri ne abbiamo contate 158. Un numero che fa ancora impressione. «Ma che, per chi lavora negli ospedali, è sopravvalutato. Io credo che una stima corretta si attesti intorno al 20%».

Urca, è un bel tonfo all'ingù, dottore. Lei dirige la Clinica di malattie infettive al San Martino di Genova, com'è la situazione nel suo reparto?

«Assolutamente non preoccupante. Abbiamo quattro ricoverati ultra ottantenni e un signore di 97 anni.»

Ma allora perché la conta dei morti per Covid... O col Covid? Non si capisce più: quale espressione è meglio usare?

«È proprio questo il punto. Purtroppo c'è tanta con-

fusione perché basta un tampone positivo per catalogare un decesso come "morte covid". Non è così. Posso farle un esempio pratico, così ci intendiamo?».

Prego.

«Se una persona va al pronto soccorso per un ictus, gli fanno il test, scoprono l'infezione e poi, malauguratamente, muore, l'etichetta che viene apposta sulla sua cartella clinica è quella del covid. Ma è morto di ictus, non di infezione polmonare. Che, per carità: non va presa sottogamba. Però è un'altra cosa. Questo, tra l'altro, trascina con sé tutta una serie di problemi. A cominciare da un messaggio sbagliato che viene dato sul fronte vaccinale».

Cioè?

«Una persona può essere portata a pensare: "Allora cosa mi vaccino a fare, tanto si muore lo stesso". Non è così. Dobbiamo dirlo chiaro e forte».

Però qui c'è una responsabilità che travalica quella medica. Voglio dire: in un certo senso, la comunicazione è anche politica...

«Certo. Di errori ne sono stati commessi tanti. La quarta dose è un flop già adesso. Cosa pensa che accadrà, di questo passo, a settembre quando toccherà rimettere in piedi una campagna vaccinale?».

Il punto è che, a settembre, ce ne sarà un'altra di campagna. Quella elettorale. Ma lei sarebbe disposto a fare il ministro della Salute?

«Serve un cambio di rotta. Al ministero della Sanità serve un tecnico, un esperto. Due anni e mezzo di emergenza ce l'hanno spiegato fin troppo bene: non possiamo permetterci di avere una persona che impiega sei mesi prima di capire come funziona la macchina. Abbiamo bisogno di uno che metta le chiavi nel quadro e parta. Altrimenti sarà un disastro».

Mi pare di capire che non abbia risposto: "No, per carità, io no"...

«Guardi, in tutta sincerità. Sono un uomo dello Stato. Lavoro in un'Università pubblica. Sarei onorato di un incarico del genere e lo svolgerei con orgoglio se me lo chiedessero. E lo dico indipendentemente dalle questioni di partito nelle quali non voglio entrare perché non sono il mio campo. Però, quello che mi sta a cuore aggiungere, è che non conta il nome. Che sia Matteo Bassetti o qualcun altro, amen. L'importante è trovare una persona capace e competente. Il ministero della Sanità oramai è strategico, come quello dell'Economia».

Vero. Torniamo alla commissione d'inchiesta

che ha chiesto. Di che commissione si tratta?

«Tanto per iniziare dovrà essere indipendente, cioè esterna all'Istituto superiore di sanità».

Non si offenderà nessuno?

«No, nella comunità scientifica è la prassi che ci sia una valutazione terza».

E cosa dovrà fare?

«Dovrà prendere a campione un centinaio di cartelle per ogni ospedale d'Italia e capire se, davvero, le morti riportate sono dovute all'infezione polmonare da sars-cov2 o se, invece, si riferiscono ad altre patologie».

Se dovesse avere torto?

Se si tratterà di morti "per covid" e non "col covid"?

«Be', allora saranno dolori seri. Perché vorrà dire che oggi, con tre farmaci antivirali disponibili, cinque vaccini e diversi anti-infiammatori, stiamo fronteggiando il coronavirus in una maniera del tutto inadeguata. Ma io non penso che andrà così. E mi faccia chiudere con quella che avrebbe dovuto essere una premessa».

Mi dica.

«Non sto sminuendo la portata del virus. Non sto negando che nel 2020 e nel 2021 ci sono state tantissime morti. Sto solo dicendo che adesso, nell'agosto del 2022, lo scenario è diverso rispetto allora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Bassetti, 51 anni, direttore clinica Malattie Infettive all'ospedale policlinico San Martino di Genova



Il virologo chiede un'indagine sui morti da Covid

Bassetti vuole fare il ministro

«Se mi chiamano, ci sono»

PIETRO SENALDI

Il governatore campano De Luca ha ordinato ai propri sventurati correzionali di «non fare sesso scapigliato» per non prendersi il vaio delle scimmie. Ha una sanità che fa pena e anziché (...)

segue → a pagina 11

Urge un cambio di marcia (e di volti)

Tanti già puntano al posto di Speranza

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) occuparsene si dà al cabaret. Aveva già sperimentato la formula durante il Covid, chiudendo in casa i propri sudditi e intrattenendoli il venerdì con le sue conferenze stampa da avanspettacolo. Che San Gennaro la mandi buona ai campani; il genovese Grillo e l'ucraino Zelensky dimostrano dove porta affidarsi a un comico come leader.

Peggio di lui, la comunità omo. L'Istituto di Infettivologia Spallanzani, autorità internazionale in materia, ha il vaccino contro il suddetto vaiolo e, siccome per il 99% il male colpisce i gay, ha dato loro la priorità nell'immunizzazione, come categoria fragile. Al posto di ringraziare, i vertici del mondo lgbt gridano alla discriminazione. Forse si aspettano che per solidarietà si vaccinino anche gli etero, pur correndo rischi minimi. Peccato che iniettarsi un siero non sia come sfilare al gay pride; va fatto se serve, non per simpatia.

Siamo gente strana, noi italiani, buttiamo in ideologia anche i virus e ci dividiamo in fazioni ancor prima di studiarli. Poi difendiamo la posizione presa anche contro ogni evidenza successiva, avendo fatto del Covid una questione politica prima che sanitaria.

Non ci credete? Sentite questa. Il ministro della Salute Speranza ha le settimane contate. Perfino il centrosinistra, se vincesse le elezioni, non lo confermerebbe. L'interessato lo sa e ha impegnato le ultime settimane a prodigarsi in nomine di fine stagione, per infarcire il dicastero di fedeli di dubbia competenza che rispondano a lui anche quando se ne sarà andato e mettano i bastoni tra le ruote al

successore. La cosa che non può decidere Speranza però è chi occuperà la sua poltrona, perché probabilmente lo stabiliranno Meloni e Salvini. I due, è arcinoto, disistimano completamente, e a ragione veduta, l'ex leader di Articolo 1, che per tornare in Parlamento dovrà rassegnarsi a fare il numero centocinquanta di Letta. Il gioco, tra i tanti che aspirano al dicastero della Salute, è quindi quello di attaccare Speranza, nella certezza di far carriera sulle sue spoglie.

Capita così che il bravissimo, e altrettanto ambizioso, professor Matteo Bassetti da Genova, uno che ha titoli, pubblicazioni e presenze ai convegni inferiori solo alle comparsate tv, abbia appena chiesto l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta per chiarire come mai in Italia, anche nel 2022, si sia morti di Covid più che negli altri Paesi europei, malgrado restrizioni più rigide. È un palese attacco a Speranza, che Bassetti conferma mettendo subito la zampa nella marmellata, affermando di «sentirsi onorato» se l'Italia gli chiederà il sacrificio di collocare il suo sapere sulla poltrona del ministero della Salute.

SECONDO TELEFONO

Non è la sola autocandidatura. Pare che la Meloni abbia già un secondo telefono, noto solo alla cerchia ristretta, per filtrare postulanti e scocciatori che da due settimane non le danno tregua.

Quanto al Covid, a detta degli esperti, la ragione per la quale abbiamo più morti degli altri è il segreto di Pulcinella (e qui torniamo a De Luca). Per poter fare quello che voleva senza rendere conto alla ragione e alla nazione, la tattica di Speranza e del Comitato Scientifico è

sempre stata quella di terrorizzare la popolazione, pompando artificialmente il numero dei morti, considerando deceduto a causa del virus anche i positivi che finivano sotto il tram.

Poi ci si è messa l'incompetenza, a partire dalla terapia nazionale a base di Tachipirina e vigile attesa, ripetuta fino a poche settimane fa, come se esistesse al mondo una malattia da cui si guarisce aspettando sul divano. Infine, e qui Bassetti ha più di una ragione, c'è stata l'ostinata guerra del ministero ai medici di ospedale che combattevano il male in corsia. Pochi si ricordano che la strage di Bergamo si interruppe quando uno sparuto gruppo di medici, questi sì davvero eroi, iniziò, a proprio rischio e pericolo, a fare le autopsie che il ministero vietava. Così iniziammo a conoscere il male, capimmo che lo curavamo in modo sbagliato, talvolta letale, cambiammo terapie e i decessi iniziarono a diminuire.

Questo è l'esempio più eclatante, ma tutta la lotta al Covid ha seguito il canovaccio di medici ospedalieri costretti a combattere su un fronte il virus e sull'altro i tecnici del ministero. Così Remuzzi in Lombardia non si vide riconoscere il protocollo di cura a domicilio a base di nimesulide ed eparina che applicava dall'autunno 2020. E Vaia nel Lazio fu ostacolato nella sperimentazione delle terapie monoclonali.

Di spazio per un'indagine parlamentare sul Covid ce n'è, e forse non solo per quella. Ma per rispetto dei morti, e del Paese, che non diventi un modo per far carriera. Di governi e commissari che hanno vissuto e speculato sul Covid ne abbiamo già avuti. E ci sono bastati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teniamoli al guinzaglio Gli adolescenti hanno bisogno di regole e limiti

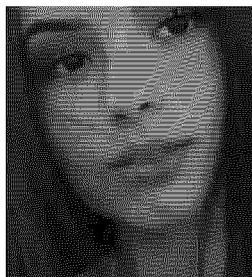
VITTORIO FELTRI

te, non avrebbero dovuto essere lì, da sole, raminghe, in una stazione ferroviaria, luogo notoriamente insidioso a qualsiasi latitudine e a qualsiasi età, alle 7 del mattino, lontane da casa, senza un adulto di riferimento, (...)

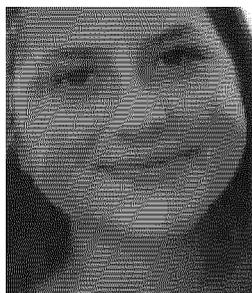
segue → a pagina 17

La vera tragedia è quella a cui sono condannati a vita coloro che restano. I genitori di Giulia e Alessia Pisanu, rispettivamente di 15 e 17 anni, saranno perseguitati fino alla fine dei loro giorni dal dolore più atroce che possa sperimentare un essere vivente, ovvero la perdita di chi ha messo al mondo. Nutro per questo un profondo rispetto nei confronti della loro sofferenza e un senso di pietà persino lacerante che tuttavia non mi impediscono, essendo un giornalista e avendo acquisito da decenni questa

sana deformazione professionale, di trarre dal fatto di cronaca alcuni ragionamenti, riflessioni, insegnamenti, che puntualmente però non apprendere. Li disattenderemo anche questa volta. Eppure mi tocca esprimere alcuni concetti, a mio avviso, fondamentali, affinché drammi simili a quello che si è verificato a Riccione non accadano mai più, o almeno non avvengano tanto di frequente.



Giulia e Alessia Pisanu



Qualcuno ipotizza, e non possiamo di certo escluderlo fino ai risultati degli esami tossicologici, che le ragazze avessero assunto droghe, magari a loro insaputa, e che questo spiegherebbe quindi il motivo per il quale siano state travolte da un treno. Mi domando: non sono sufficienti lo stordimento di una notte trascorsa in discoteca, la stanchezza derivante dal non avere affatto dormito, essendo già le 7 del mattino, per motivare lo stato di confusione e di perdita di controllo delle minori? Dobbiamo sempre dare la colpa all'uomo nero, che versa sostanze stupefacenti nei drink? Non è stato nessun uomo nero ad ammazzare le sorelline. Giulia e Alessia, semplicemen-



Teniamoli al guinzaglio

Gli adolescenti hanno bisogno di regole

I ragazzi sono esposti ai pericoli di una società insidiosa, servono dei limiti. E uno sacrosanto è quello dell'orario di rientro

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) in balia di qualunque genere di rischio, semmai avrebbero dovuto essere nelle loro camerette a dormire, o al massimo in cucina, appena sveglie e in procinto di fare la prima colazione.

Tuttavia nessuno osa compiere questa osservazione di buon senso e necessaria, in quanto oramai si viene catapultati automaticamente nel tritacarne del politicamente corretto, del pietismo esasperato e fine a se stesso, del buonismo tossico e ottuso, in base al quale soffermarsi su

questi ragionamenti equivale a gettare discredito sulle vittime e a colpevolizzare i loro familiari. Non sono assolutamente queste le mie intenzioni. Il padre afferma che le figlie hanno tanto insistito per ottenere il permesso di recarsi a Riccione a fare festa che egli, per sfinimento, ha ceduto. Non trovo sia errato consentire agli adolescenti di frequentare le discoteche, per di più in estate. Vietarglielo sarebbe ancora più controproducente, ma i ragazzi hanno bisogno di regole e una regola sacrosanta è quella che impone un orario decente entro il quale rincasare, il famoso "coprifuoco" che evi-

dentemente oggi è desueto. Superato tale limite orario, i genitori devono porsi in uno stato di allarme e intervenire. L'anomalia dunque è proprio questa, ossia che le due fanciulle siano state tutta la notte fuori casa come se fossero donne mature e non minorenni. Per di più, c'è il fattore distanza. Riccione dista oltre un'ora e venti di automobile dal paese in cui abitavano le sorelle, non erano dirette nel locale dietro l'angolo.

La madre, dal canto suo, dichiara: «Erano tanto responsabili che non mi spiego come siano finite sotto il treno». Ma per quanto un giovane possa essere ritenuto re-

sponsabile ed esserlo, egli è e resta un essere umano ancora non compiuto, senza esperienza, inconsapevole delle storture e delle insidie del mondo, quindi è soggetto da tutelare. Nessun adolescente è tanto assennato e giudizioso da conoscere ogni sorta di pericolo e da proteggersi in maniera autonoma dalla moltitudine di trappole della società odierna, che è molto più complessa rispetto a quella in cui sono cresciuti i suoi genitori. Trattiamo quindi i fanciulli per quello che sono, ossia fanciulli e non individui autonomi, "adulti e vaccinati".

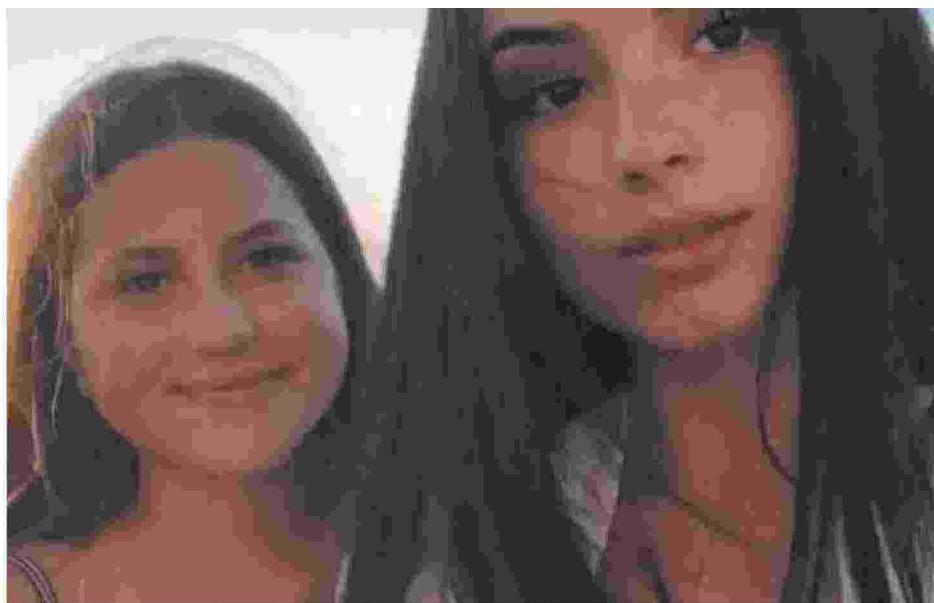
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUOGO RISCHIOSO

Giulia e Alessia, semplicemente, non avrebbero dovuto essere da sole in una stazione ferroviaria alle 7 del mattino

RESTANO FANCIULLI

Per quanto un ragazzino possa essere accorto, resta senza esperienza. E va trattato per ciò che è, un fanciullo e non un individuo autonomo



Alessia e Giulia Pisanu avevano rispettivamente 15 e quasi 17 anni

IL CASO

RITOCO SU PROPOSTA DEL PRESIDENTE OCCHIUTO, RETRIBUZIONI DEI MANAGER DA 167MILA A 209MILA ANNUI

La sanità è commissariata, la Calabria aumenta gli stipendi dei suoi dirigenti

» **Natascia Ronchetti**

Un precedente c'è, risale al 2016 ed è quello della Puglia di Michele Emiliano. Adesso il presidente della Calabria Roberto Occhiuto ha ripetuto l'operazione, aumentando la retribuzione dei direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere attraverso l'abrogazione della norma del collegato alla manovra finanziaria regionale del 2009 che aveva tagliato del 20% gli emolumenti dei manager della sanità, per compensare i mancati incassi dovuti alle esenzioni dal ticket. Così i direttori generali che si erano visti in precedenza ridurre il compenso a circa 167 mila euro lordi all'anno, adesso potranno di nuovo guadagnare oltre 209 mila euro. Non bastasse, anche per i direttori sanitari e amministrativi si passerà da 134 mila a 167 mila euro l'anno di stipendio. Peccato che il ritocco al trattamento economico arrivi a ridosso della scadenza degli effetti del decreto Calabria bis, prevista il 10 novembre, e che il commissariamento straordinario voluto dal governo per rilanciare il sistema sanitario calabro (con il primo decreto del 18 aprile 2019) non abbia pro-

dotto risultati. "Parliamo di un aumento che premia i dirigenti attuali, che non hanno fatto certo cose leggendarie, visto che la situazione sanitaria è peggiorata", dice Filippo Larussa, dell'esecutivo nazionale di Anaa, sindacato dei medici ospedalieri.

Negli anni, la cronaca ha fotografato aziende sanitarie locali sciolte per mafia, debiti per milioni di euro, centinaia di fatture sparite nei bilanci. Le redini della sanità furono messe prima nelle mani di Saverio Cotticelli - costretto anni fa alle dimissioni dopo aver ammesso, nel corso di una intervista, di non aver mai preparato un piano anti Covid - poi in quelle di Guido Longo, successivamente sostituito dallo stesso Occhiuto. "Dopo oltre tre anni mezzo di commissariamento siamo al totale fallimento", prosegue Larussa. "E non si pone solo un problema di opportunità: si aumentano gli stipendi dei 'generali' e non dei 'soldati' che stanno in corsia, ai quali sono state fatte solo promesse".

Il quadro desolante di una delle regioni che presenta per turismo sanitario tra gli indici più alti, è confermato dall'ulti-

ma edizione del rapporto sulla sanità di Crea, il Centro per la ricerca economica applicata al sistema sanitario. I dati sono quelli più aggiornati, e risalgono al 2021. Sono impietosi. La Calabria continua ad essere all'ultimo posto in Italia per tutte le dimensioni della qualità dei servizi prese in esame da Crea, attraverso l'ascolto dei vari *stakeholder* della sanità (si va dalle organizzazioni di categoria dei dirigenti sanitari ai sindaci, per arrivare alle associazioni dei pazienti). Significa che il sistema sanitario calabro in una scala da 0 a 60 sulle proprie performance non raggiunge nemmeno 30. Né se si guarda all'appropriatezza delle cure né per l'equità nell'accesso ai servizi o per l'innovazione. Una *débâcle*.

Tutti gli indicatori la collocano - da anni, peraltro - a una distanza siderale da regioni come il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Toscana, che sono ai primi tre posti. Con una aggravante. Gli attuali dirigenti, che beneficiano dell'aumento già da questo mese, sono stati arruolati prima da Cotticelli poi da Longo con chiamata diretta,

senza attingere quindi all'albo nazionale che viene aggiornato ogni due anni dal ministero della Salute. Tutto in forza degli ampi poteri conferiti con i due decreti al commissario. Da novembre, però, la Calabria tornerà ad essere regione sottoposta a piano di rientro. Ma con un aggravio della spesa, dovuto proprio all'incremento delle retribuzioni: 400 mila euro per il 2022, un milione per il 2023 e il 2024. Il presidente Occhiuto si è giustificato con la necessità di "creare le condizioni per rendere maggiormente attrattivo il sistema sanitario" e intercettare così più facilmente manager con stipendi allettanti: in Calabria i bandivano quasi sempre deserti. La proposta di legge è stata votata dal Consiglio regionale a tempo record, prima della pausa estiva, con i soli voti favorevoli del centrodestra, ed è immediatamente esecutiva. Di fronte alla protesta delle opposizioni, dal Pd al M5S, Occhiuto ha risposto: "I direttori generali in Calabria sono i peggio pagati in Italia, come se governare la sanità in questa regione non fosse più difficile che governarla in altre".

IL RAPPORTO CREA: "ULTIMA IN ITALIA"

PER LA QUALITÀ dei servizi sanitari, il Crea mette la Calabria all'ultimo posto in Italia: in un range da 0 60, non raggiunge nemmeno 30

L'INCREMENTO PESERÀ SUL PIANO DI RIENTRO FINO A 1 MLN L'ANNO



In Consiglio regionale

Prima della
pausa estiva,
il "blitz" della
maggioranza
di centrodestra
FOTO ANSA



GIOVANNI FRAJESE

«Mi candido per far luce sui vaccini»

Il medico sospeso annuncia che sarà in lista con Italexit: «Non mi fido del centrodestra sul green pass Chi lo ha accettato una volta può tranquillamente farlo di nuovo. Subito una commissione d'inchiesta»

 di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Giovanni Frajese è stato uno dei volti più rappresentativi della lotta contro la psicosi virale. Le sue apparizioni televisive, in tutti questi mesi, sono state una boccata d'aria per chi si sentiva soffocato dal pensiero unico imposto dalla Cattedrale sanitaria. Ma a quanto pare l'impegno di Frajese non si è esaurito. Da medico, ha deciso di misurarsi con la politica.

Dottor Frajese, ha scelto di candidarsi con Italexit. Perché?

«Non è stata e non è una scelta facile. Ho dato la mia voce a tutti i movimenti, politici e no, che me lo hanno chiesto. Ho rifiutato svariate volte la candidatura che mi è stata offerta da diverse forze politiche, contrarie alla gestione del Paese negli ultimi anni, incluso lo stesso Paragone. Avevo scelto la linea che ritenevo più adatta alle mie esigenze. Rimanendo fuori avrei potuto avere maggiore serenità personale e familiare, e avrei potuto parlare ed essere ascoltato senza alcun pregiudizio».

E che è successo poi?

«Negli ultimi giorni ho realizzato che questa era una strada comoda, ma che poteva portarmi, un domani, a un rimpianto. Se il prossimo governo dovesse restare in carica per la durata naturale della legislatura e continuare nella strada tracciata sino a ora sui temi della sanità, cosa che non mi auguro, so che un domani non mi perdonerei di non aver provato a fare qualcosa nel momento in cui era possibile farlo, vale a dire adesso. Quindi ho deciso di lasciare la porta aperta alla possibilità».

Perché Paragone?

«Paragone l'ho conosciuto personalmente dall'inizio della mia esposizione. L'ho incrociato nella apparizione dalla Merlino, quella in cui ho avuto l'ormai famoso confronto con Sileri. Con me ha sempre mantenuto la parola, e per me questo è importante. Ho avuto carta

bianca per preparare una proposta per la sanità, e ci sto lavorando con validi e saggi amici. La mia è una candidatura indipendente, intellettualmente e fattivamente».

Cioè?

«Rappresento me stesso in un gruppo che condivide la necessità di un cambio di direzione di 180 gradi. Io, come tanti credo, ho sete di verità e di libertà. Queste saranno le mie istanze: verità su ciò che è successo, dalla gestione della pandemia alla questione vaccinale; libertà di espressione e di scelta in temi sanitari e non solo. Credo che ogni essere umano nasca libero di determinare il proprio cammino e di cercare un senso della propria esistenza, senza con questo togliere libertà ad altri. La politica attuale impone un senso mal guidato di bene collettivo che sarebbe superiore a quello individuale, io credo invece che la lotta tra luce e oscurità avvenga in ognuno di noi, e che la responsabilità sia prima individuale e poi condivisa».

Adesso le diranno che si è esposto in televisione e ha preso certe posizioni perché voleva fare carriera in politica...

«Certamente. Personalmente non presto troppa attenzione a ciò che la gente pensa di me: un giorno sei eroe, quello dopo fascista ad honorem. La vita di Gesù insegna che le folle sono volubili, e preferisco avanzare nel mio cammino umilmente, usando il mio cuore come guida. Ognuno è libero di vedere nell'altro ciò che crede, basandosi su preconcetti e stereotipi, oppure osservando le azioni e la coerenza che una persona manifesta. La sfida maggiore è mostrare che si può e si deve fare una politica che non massacrì la famiglia e la vita, una politica più vicina al popolo e al contempo più elevata, più reale, perché vera e coerente. Mancano gli esempi da seguire, la luce viene data perché la si

mostri al mondo con coraggio».

Continuerà il suo lavoro da medico in ogni caso? E con che spirito?

«Il mio è sempre un lavoro da medico. Mi sono occupato per 25 anni della salute e del benessere delle persone, ora sto cercando di occuparmi della salute e del benessere del Paese, perché è malato. Malato nella maniera in cui guarda ai suoi cittadini, e come li gestisce, nell'interesse di lobby e gruppi di potere, il popolo viene guardato con malcelato disprezzo e supponenza. Malato fino al punto di sperimentare sui propri figli. Anche se sospeso, ho difficoltà a non parlare e consigliare le persone sul piano medico, è un dovere anche questo».

Mi pare che in questi primi giorni di campagna elettorale il Covid sia passato un po' in secondo piano, non le pare? Perché secondo lei?

«Il tema Covid è scottante, ci sono le elezioni, non si vuole far ricordare agli italiani cosa è successo: dal lockdown al "green pass che è libertà" (secondo Letta), dalle mascherine ai bambini, alla tachipirina e giule attesa. Una sequenza imbarazzante di scelte politiche non basate sulla scienza ma su una propaganda del terrore che ha dato carta bianca al potere, affinché potesse seguire i propri disegni di digitalizzazione e controllo dell'essere umano. Noi non siamo numeri, siamo esseri umani».

Il centrodestra che aspira a governare promette: «Mai più green pass». Lei si fida?

«No. Chi lo ha accettato una volta può tranquillamente farlo una seconda, in campagna elettorale si fanno tante promesse, servono i fatti, non le parole».

Se venisse eletto potrebbe trovarsi in aula con gente che, a suo tempo, la ha accusata di varie nefandezze e di essere contro la scienza...

«Se venissi eletto potrei avere uno spazio in cui lasciar parlare la competenza e i dati scientifici, ma non solo. Si potrebbe

innalzare il livello delle discussioni mettendo in campo temi necessari per un diverso sviluppo della nostra società. Bisogna capire le direzioni: dal transumanesimo verso cui sembriamo diretti serve riprendere il senso dell'umanità, delle radici cristiane ed etiche che hanno lungamente ispirato l'antica bellezza dell'anima del nostro Paese».

Se dovesse vincere il centrosinistra che dobbiamo aspettarci, secondo lei, in termini di politica sanitaria?

«Il continuo stato emergenziale, il nuovo normale, una costante paranoia della paura di ammalarsi e morire. Con la paura si ottiene il controllo, il controllo è potere, e gli uomini hanno difficoltà a lasciarlo andare».

L'Italia continua a essere la nazione con più morti persino in questa fase. Perché secondo lei? Non li curiamo?

«Sento colleghi che ancora rispondono con tachipirina e vigile attesa. I protocolli terapeutici non sono stati testati, ma neanche sviluppati. Si è puntato tutto sui vaccini, falliti questi si rimane in un limbo di mancanza di studi e informazione. Siamo molto indietro, è stato perso molto tempo, ma la medicina può e deve dare rispo-

ste scientifiche, non dogmatiche. Può e deve dare terapie perché le persone questo si aspettano, in particolare coloro che hanno subito danni dalla vaccinazione e che oggi sono ignorati e abbandonati. Le scelte italiane sono state esaminate anche a livello scientifico, sul *Journal of Pharmacology and Pharmacology Research* dagli ottimi Bellavite e Cosentino, mostrando che il ritardo dell'intervento terapeutico potrebbe essere la causa di una letalità molto elevata riscontrata praticamente solo qui da noi».

Che dobbiamo aspettarci a livello di virus nei prossimi mesi?

«Se la situazione in piena estate è come quella attuale, è facile immaginare un peggioramento netto nei numeri. Questa è una situazione complessa, dalla non facile soluzione. Storicamente le pandemie durano due anni e poi svaniscono per immunità di gregge, ma siamo ancora qui. Ci sono tanti punti che necessitano di maggiore attenzione, dal numero di cicli della Per, alla sensibilità e specificità dei test a disposizione. Abbiamo bisogno dei dati grezzi, quelli veri, per poter capire cosa è successo e sta succedendo».

Ora oltre al Covid ci sono altre malattie su cui si lanciano allarmi. Il terrore sanitario è una realtà a cui dobbiamo ras-

segnarci, sarà sempre così in futuro?

«Il Covid ha insegnato che con le emergenze sanitarie i governi fanno quello che vogliono, calpestando ogni diritto naturale e costituzionale, in nome del bene comune, della nostra salute. I soldi si usano a piacimento, e le leggi si possono emanare come Dpcm, editti di dittatoriale memoria che scavalcano il Parlamento. Le emergenze sono funzionali alla transizione del sistema verso quello digitale e disumano. È la nuova politica della paura: dalla lotta al terrorismo a quella contro gli invisibili agenti patogeni, tutto viene fatto ipocritamente per il nostro bene. Se ne esce solo se la gente dice basta, se cresce la consapevolezza di ciò che è successo e sta succedendo. Bisogna riappropriarsi della logica e dell'umanità. La vita ha un tasso di sopravvivenza dello 0%, bisogna farci i conti e avere il coraggio di vivere».

Ultima domanda. Secondo lei serve una commissione per indagare a fondo sulla gestione del covid?

«Sì, è tra le prime ragioni per cui ho deciso di provare con la politica. Io voglio sapere la verità, abbiamo sofferto anni di pressioni e discriminazioni umane, mediche, sociali ed economiche. Meritiamo di sapere con trasparenza cosa sia successo, non un segreto militare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDIPENDENTE Giovanni Frajese, endocrinologo e prof universitario sospeso dall'Ordine dei medici [Imagoeconomica]

“

*Com il centrosinistra
al potere ci sarà sempre
lo stato di emergenza
e una costante paranoia
Diffondono paura
per dominarci meglio*

185066

OSPEDALI DISUMANI

Anziano isolato da 15 giorni anche se non ha il Covid

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



Non può vedere i suoi familiari anche se non ha il Covid, neppure il vaio delle scimmie. Isolato dal mondo esterno da quindici giorni, il signor G. oltre a star male nemmeno riceve il conforto di una visita perché nel reparto di medicina interna



TALEBANO Roberto Speranza

dove è ricoverato, all'ospedale Alto Vicentino di Santorso, ci sono stati alcuni pazienti positivi.

Tre per l'esattezza, però siccome i tempi di incubazione sono di almeno cinque giorni, spiegano dalla direzione sanitaria dell'Ulss 7 Pedemontana, e non si sono contagiati tutti in un colpo, venti pazienti sono rimasti

«congelati» sulla loro branda per due settimane, in attesa che il soffio di Omicron cambiasse direzione. L'anziano signore è ricoverato con seri problemi che nulla hanno a che fare con il virus cinese e le sue varianti, eppure al pari di altri degenti subisce un crudele isolamento in nome di un (...)

segue a pagina **23**

OSPEDALI DISUMANI E PROTOCOLLI ASSURDI

«Non è positivo». Anziano isolato da 15 giorni

Le vicissitudini di un ricoverato nell'Alto Vicentino. I parenti non lo possono visitare

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

(...) protocollo ospedaliero da inizio pandemia. Vi rendete conto che su 41 posti letto della medicina interna di questo ospedale, definito «culturalmente nuovo», inaugurato nel febbraio 2012, venti sono occupati da persone (con le patologie più diverse), che sono negative al tampone però rimangono isolate in quanto considerate possibili incubatori di Covid? Ci immaginiamo anche con il minimo dell'assistenza, ovvero pochi accertamenti per evitare che l'eventuale virus circoli indisturbato per l'Alto Vicentino come è successo, visto che i tre pazienti erano entrati con tampone negativo.

Forse già erano stati infettati e si è scoperto dopo. Forse la positività non la tieni lontana con green pass e mascherina imposti ai visitatori, di fatto non basta un test per tra-

sformarti in malato Covid. Negli ospedali, invece, è ancora così. Tra percorsi obbligati, sanificazioni da lebbrosario, quarantene anche senza sintomi o positività, in tutta Italia i reparti continuano a funzionare con regole da piena emergenza sanitaria.

«La situazione è stata spiegata dagli operatori sanitari sia ai pazienti, sia ai familiari», fanno sapere dall'Ulss 7, come se questo bastasse a tranquillizzare il figlio in ansia per le condizioni del genitore, o i parenti che non possono portare due parole di conforto al congiunto. Però «le visite saranno riaperte all'inizio della prossima settimana», precisano all'Alto Vicentino, cioè da oggi. Dopo quindici giorni di chiusura ingiustificata sotto il profilo sanitario, considerato come Omicron viaggio rapido ma con sintomi quasi sempre lievi.

E se nel frattempo le condizioni di un ricoverato si fossero aggravate, i familiari dovevano accontentarsi di una

chiamata al cellulare perché «in odore» di positività al Covid-19 un paziente perde ogni diritto di contatto con i propri cari? Sappiamo benissimo che nessuno fornisce informazioni telefoniche sulle condizioni di salute di un ospedalizzato, figuriamoci se una capo sala o un medico hanno tempo per intrattenersi in sala d'attesa con familiari angosciati.

La disumanità procede di pari passo con l'idiozia di linee guida da osservare, imposte e mai modificate dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**. Ospedali al collasso per mancanza di personale, eppure costretti a sospendere i sanitari non vaccinati, continuano a vivere nel terrore di un paziente positivo perché dal Pronto soccorso alle aree specialistiche l'organizzazione attuale separa l'assistenza, non la integra mediante «bolle» per chi risulta sintomatico o asintomatico. I malati, e i loro familiari, ne pagano le conseguenze.

L'INTERVISTA **MASSIMILIANO ROMEO**

«Il centrodestra ha le idee chiare: via green pass e vaccini obbligatori»

Il senatore leghista partecipa al tavolo programmatico di coalizione: «Basta con l'oltranzismo, vogliamo adottare il modello britannico». Sul lavoro: «Interventi strutturali per lasciare più soldi in busta paga»

di **DANIELE CAPEZZONE**



■ Nel pieno del lavoro programmatico del centrodestra, *La Verità* ha intervistato uno dei partecipanti al tavolo della coalizione: il senatore **Massimiliano Romeo**, capogruppo della Lega a Palazzo Madama, che fa due premesse: «Per rispetto degli altri partiti, non dirò l'esito del nostro lavoro comune, ma i temi che noi abbiamo portato al tavolo come Lega. E in più, al di là dei singoli punti, terrei a che fosse chiara una visione per i prossimi anni: la centralità dell'impresa, l'aspirazione a un grado maggiore di autosufficienza dell'Italia (alimentare e energetica), l'attenzione alla famiglia».

Le chiedo di fare chiarezza su un punto che sta a cuore a molti lettori: se sarete al governo, rivedremo qualcosa di simile alla linea sanitaria di Roberto Speranza?

«La risposta è: no. No all'oltranzismo e al massimalismo di Speranza».

Sciogliamo due nodi. Il primo: c'è il rischio che con i torni il green pass?

«Noi spingiamo affinché sia garantita la libertà. E guardiamo al modello Uk, dove si è raggiunta una percentuale elevata di vaccinazione, senza obblighi, attraverso il buon senso».

Nel Regno Unito non si sono usati pass vaccinali...

«Appunto per questo ho evocato quel modello».

Secondo nodo, collegato al primo: rispetto alle vaccinazioni, vecchie e nuove, vi attesterete sulla linea per cui tali vaccini saranno offerti ai cittadini o invece li imporrete, in forma diretta o surrettizia?

«Il nostro motto è: "Convincere per non costringere". Con una comunicazione efficace vogliamo fare informazione, senza costrizioni. Non solo: non basta investire in prevenzione, ma occorre puntare di più sulle cure. E va assolutamente rivisto il famigerato protocollo "Tachipirina e vigile attesa", anche alla luce delle esperienze maturate sul campo da tanti medici. E poi è decisivo il tema della ventilazione meccanica nelle scuole».

Economia. Se tutto va bene il governo sarà operativo verso fine ottobre, e quindi bisognerà subito porre mano alla legge di bilancio. C'è il rischio (o l'alibi) per cui la nuova manovra risulti imposta dalle circostanze ed ereditata da chi c'era prima anziché essere scritta dal nuovo esecutivo?

«Voglio sgombrare il campo da questa ipotesi. Io ricordo la manovra di fine 2018, quando, a causa della nota vertenza con Bruxelles, dovemmo di fatto riscrivere la finanziaria a metà dicembre, e ci riuscimmo. Naturalmente la prima manovra non sarà semplice visto l'autunno che abbiamo davanti, ma va tolto di mezzo l'argomento della tempistica, che è usato da alcuni per spaventare gli elettori».

Esplicito meglio il punto. Non è che alcune misure fiscali importanti verranno differite, cioè rinviate all'anno successivo?

«Per dissipare le "nuvole" di cui ha parlato anche Draghi, bisogna intervenire tempestivamente. Sento dire che dovremmo inserire solo "misure sostenibili". E allora ne propongo subito tre. Primo: detassazione e decontribuzione di aumenti salariali, premi di produttività o buoni energia, sulla falsariga di quanto già

molti imprenditori stanno facendo. Ma quello sforzo va fiscalmente premiato. Secondo: aumento della soglia della flat tax da 65.000 a 100.000 euro di fatturato, oltre che introduzione della flat tax sul reddito incrementale. Terzo: abbattimento dell'Iva sui beni di prima necessità».

C'è una disponibilità della coalizione a tagliare le somme spropositate (80 miliardi fino al 2029) stanziati per il reddito di cittadinanza e a usarle massicciamente per tagli di tasse?

«Al tavolo c'è accordo sulla necessità di rivedere il reddito di cittadinanza e anche sulla possibilità di usare una parte di quelle risorse in altro modo: interventi sul cuneo fiscale, sulla formazione e per l'incentivo al lavoro. E ovviamente il sussidio va tolto a chi non ne ha diritto».

Ricapitoliamo: sul piano fiscale, cosa proponete rispettivamente per dipendenti e per autonomi e partite Iva?

«Sui dipendenti, misure che incoraggino aumenti salariali e premi, oltre che un intervento sul cuneo. Per autonomi e partite Iva, la flat tax nei termini che abbiamo detto».

Crisi energetica e impennata del costo della vita. La via maestra sarebbe lasciare più soldi in tasca a tutti, tagliando le tasse. Farete questo o invece proseguirete nella logica del governo Draghi, con sussidi per tamponare e mitigare?

«Alla politica dei bonus preferiamo gli interventi strutturali, quelli che sono capaci di lasciare più soldi in busta paga».

Come va con Fdi? E come va interpretata l'intenzione di Giorgia Meloni di rinviare al post voto la scelta dei ministri? È un modo per non ledere le prerogative del Quirina-

le o per verificare il «peso» di ciascuno alle elezioni?

«È normale che il peso di ciascuno nelle urne avrà la sua importanza. Per il resto, il dettato costituzionale va rispettato sempre, anche rispetto al tema dell'indicazione del premier. Dopodiché, la proposta preventiva di qualche ministro potrebbe essere un elemento di incoraggiamento per gli elettori: confermare l'idea che la coalizione ha un progetto chiaro, la visione di cui parlo».

Come Lega, non vi converrebbe accentuare il profilo nordista-autonomista-pro-impresa-anti tasse? Invece vi si sente spesso parlare con accenti molto «sociali». Anche nella vostra ultima conferenza programmatica era tutto un via vai di sindacalisti...

«Distinguiamo: sono rimasto piacevolmente colpito, fin dalla prima riunione del tavolo, dalla sintesi che ci ha visto tutti concordi tra presidenzialismo e autonomia (intesa come attuazione del percorso già avviato), naturalmente con doverosa attenzione alle esigenze di perequazione».

E in economia? Non state adottando una linea troppo sindacal-sociale?

«No. Abbiamo avuto una capacità di ascoltare e di relazionarci con associazioni e categorie, in primo luogo imprenditoriali. Anzi, una delle prime cose da fare, anche culturalmente, è rimettere al centro la figura dell'imprenditore, che troppo spesso - in alcuni settori - è stata sostituita dai fondi di investimento. Questi ultimi investono dove vogliono, e più o meno pagano le tasse dove vogliono. È l'imprenditore, invece, che assicura la tenuta sociale del paese e dei territori. E per questo serve un nuovo patto tra stato e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

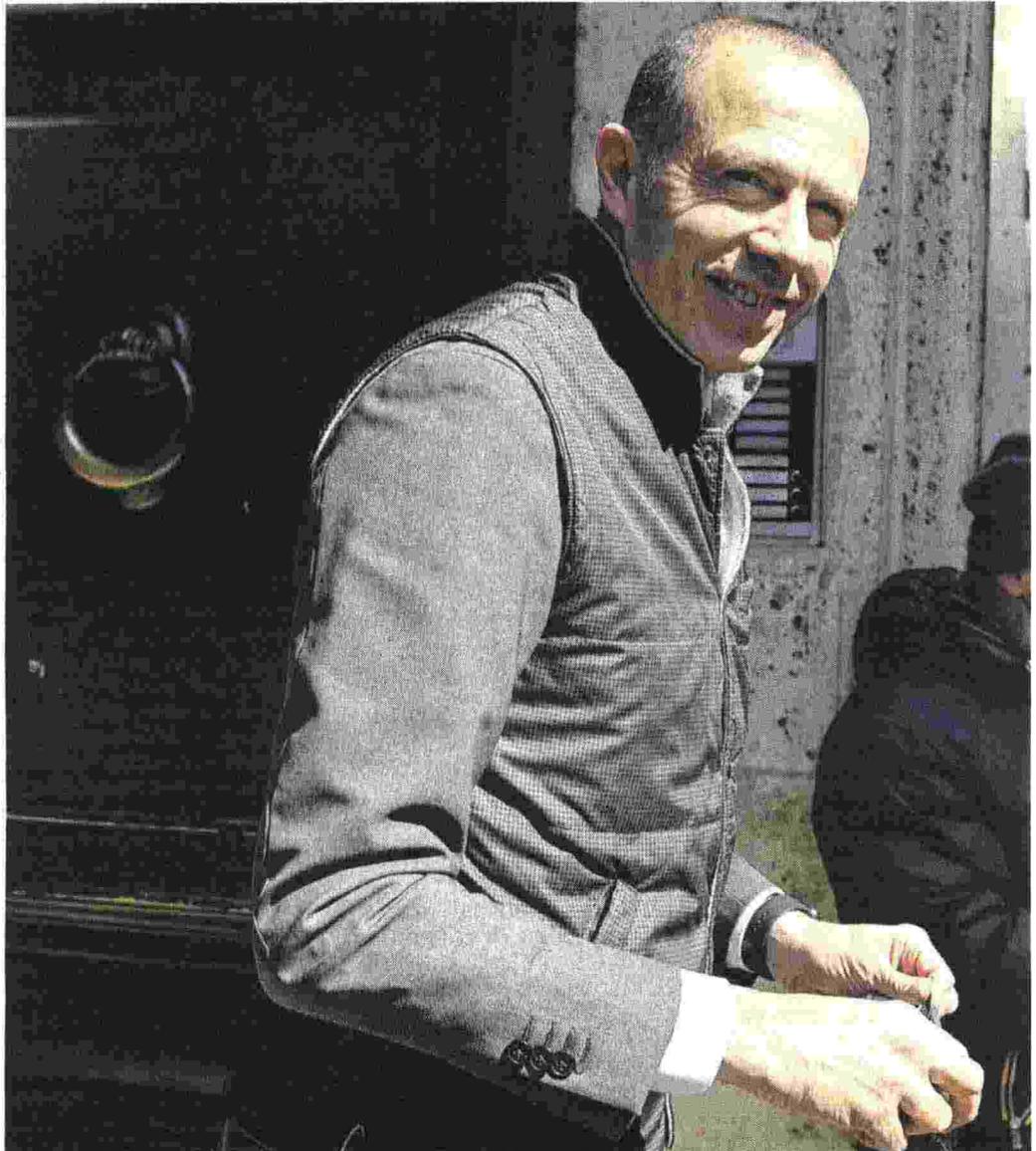
*Il nostro motto è:
«Convincere per non
costringere»
Poi occorre puntare
di più sulle cure*

”

“

*Va assolutamente
rivisto il famigerato
protocollo
«Tachipirina
e vigile attesa»*

”



PRAGMATICO Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega a Palazzo Madama

[Ansa]



Long Covid, la cura per la stanchezza

Salinaro a pagina 10



L'INCHIESTA/1

Con le sottovarianti di Omicron e grazie alle numerose vaccinazioni, il disturbo sta incidendo meno rispetto agli esordi. Tosato (Gemelli): dalla nutraceutica e dalla riabilitazione stanno arrivando risultati confortanti

Long Covid, la stanchezza infinita «Curarla ora si può. Con il cibo»

La stanchezza cronica e acuta, che ti mette in difficoltà anche se devi andare dalla camera da letto alla cucina; la cosiddetta nebbia mentale che ti impedisce di mantenere la concentrazione e di utilizzare al meglio la memoria; la perdita totale o parziale di gusto e olfatto, che condizionano la qualità della vita

più di quanto si possa immaginare all'inizio; e ancora, il fiato corto sotto sforzo, l'affanno o, in termini medici, la dispnea, la fame d'aria. Sono alcuni dei sintomi più diffusi del cosiddetto "Long Covid", ovvero l'insieme di quei disturbi che faticano a sparire a tre mesi di distanza o più dall'infezione da

Sars-CoV-2. In molti casi queste condizioni tendono ad affievolirsi e a sparire anche in assenza di terapie. In altri possono durare a lungo, o in maniera permanente. Inizia il viaggio di "Avvenire" tra i pazienti e gli specialisti che si occupano dei disturbi a lungo termine legati alla pandemia.

VITO SALINARO

Chiara ha 70 anni, ha fatto una «fatica immane» per spostarsi dalla Garbatella al quartiere Trionfale, dove ha sede il Policlinico Gemelli, a Roma. Eppure ha viaggiato in una comoda auto, con l'aria condizionata, e senza guidare. «Nonostante ciò – racconta – mi sentivo di svenire. Sono 5 mesi, da quando cioè ho affrontato il Covid, che la mia stanchezza cronica mi perseguita e mi costringe a letto quasi tutto il giorno. Per me è un'impresa anche fare la doccia o asciugare i capelli, figuriamoci fare una passeggiata». Chiara è seduta davanti a Matteo Tosato, geriatra e responsabile dell'unità operativa Day hospital "Post-Covid" del nosocomio universitario romano, uno dei primi al mondo per casi trattati in cui il Covid sembra non terminare mai, almeno per alcuni sintomi. «Quello che ci presenta la signora Chiara – dice Tosato – è una condizione molto comune, riferita dal 55-60% dei circa 2.800 pazienti che abbiamo visto qui dopo l'infezione da Sars-CoV-2. In alcuni casi questa stanchezza, clinicamente più conosciuta come "fatigue", perdura per alcuni mesi, più raramente può condizionare la vita di un paziente anche per un paio di anni pri-

ma di iniziare a regredire, anche spontaneamente».

Chiara, in quanto cittadina laziale, ha un percorso privilegiato rispetto ad altri cittadini. Qui la Regione, dallo scorso gennaio, ha istituito il cosiddetto "Pac", ovvero il Percorso ambulatoriale complesso per il post-Covid. In sostanza il paziente, con una singola impegnativa, ha diritto a fare diversi esami: dalla Tac alle prove di funzionalità respiratoria, al test del cammino, e anche 4 visite specialistiche. «Sì, perché in questi disturbi è fondamentale un approccio multispecialistico – riprende Tosato –. Funziona in questo modo: non esistendo ancora un test diagnostico che rivela questi problemi, se un paziente ci riferisce di una stanchezza persistente, andiamo prima a caccia di malattie sottostanti che possono avere diversa natura; nel caso in cui si evidenziasero malattie specifiche, il trattamento sarebbe quello mirato alla patologia evidenziata. Se invece non troviamo patologie scatenanti o correlate alla stanchezza, allora procediamo in base a quanto gli studi recentissimi e l'esperienza ci suggeriscono. Insomma, trattiamo sintomi aspecifici, è tutto nuovo, stiamo iniziando a conoscere, a seguire più approcci man mano che le conoscenze fisiopatologiche del "long Covid"

vengono svelate».

Già, ma per patologie così recenti e solo in parte conosciute cosa si può fare? «Due approcci stanno dando risultati – spiega Tosato – e sono oggetto di nostri studi. Uno è quello della nutraceutica, che investe quindi la nostra dieta e gli alimenti che assumiamo quotidianamente, il cui dosaggio, però, va rimodulato da paziente a paziente. Questo campo ci sta dando buone risposte in termini di ripresa dei pazienti. Il secondo fattore importante è quello della riabilitazione, e anche qui è preferibile la scelta di strutture che abbiano una certa specializzazione». Del resto, il Gemelli è stato il primo a descrivere la persistenza dei sintomi dopo l'infezione pubblicando uno studio sulla rivista *Jama* a giugno 2020: «Scriveremo – afferma Tosato – che il 75% dei pazienti che avevamo rivalutato dopo il ricovero nei nostri reparti, tomava e aveva ancora sintomi. Da lì abbiamo fatto tantissime ricerche, pubblicando tanto». In merito alla fatigue, sono state avviate delle sperimentazioni. Al momento però non è possibile sapere con certezza che direzione prenderà la malattia dopo questi trattamenti. «Più che altro – aggiunge il responsabile del Post-Covid del Gemelli – il nostro è un servizio assistenziale e cerchiamo di cogliere da queste persone il maggior nu-

mero di informazioni possibili per poi condividerle con la comunità scientifica». Già, le informazioni. Sono ancora merce rara su questo fronte. «Non sappiamo perché si verifichi il long-Covid, che è una condizione, come stabilito dall'Oms, presente quando una persona accusa dei sintomi a tre mesi dalla fase acuta della malattia – osserva Tosato –. Ci sono diversi meccanismi implicati nella sua comparsa: fra questi, lo stato di infiammazione che persiste o l'alterazione del microcircolo; molto presente è la disfunzione endoteliale, che si verifica quando le arterie non riescono a rispondere in modo adeguato agli stimoli che ricevono, cioè non riescono a far giungere il sangue laddove deve. Questo capita anche se la circolazione risulta ben funzionante agli esami diagnostici». Il consiglio finale: occorre rivolgersi «a centri multispecialistici, l'Istituto superiore di sanità ne ha individuati circa 100 in tutta Italia; un solo internista non può fornire spiegazioni esaurienti, un'équipe sì». È quanto si appresta a fare la signora Chiara. Stanca di essere stanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

185066

Chi è guarito e chi ancora presenta dei sintomi

21,2 milioni

Sono i cittadini italiani "ufficialmente" contagiati dal virus Sars-CoV-2, dall'inizio della pandemia ad oggi

55-60%

Sono i pazienti che accusano stanchezza cronica, a distanza di almeno tre mesi dall'infezione

2.800

Sono i pazienti visitati e assistiti nel laboratorio "Post-Covid" del Policlinico Gemelli di Roma

75%

I pazienti del 2020 che, poche settimane dopo la guarigione da Covid, tornavano al Gemelli con altri sintomi

100

Sono gli ambulatori ospedalieri, individuati in Italia dall'Istituto superiore di sanità, per trattare i casi di Post-Covid



IL PROGETTO DELLA BIONIT LABS

Adam's hand, è salentina la mano bionica completamente adattiva

LORENZO LONGHI

Dietro la tecnologia un bisogno, una filosofia. «Il nostro mondo non è costruito per chi presenta una qualsiasi forma di disabilità, ed è qui che si può incidere; l'obiettivo non deve essere quello di disegnare la tecnologia per la tecnologia in sé, ma affinché possa offrire un aiuto concreto e accessibile»: Giovanni Zappatore, classe 1991, è fondatore e ceo di BionIT Labs, startup salentina del settore med tech che, dopo quattro anni di intensa attività di ideazione e sviluppo, premi e finanziamenti, è pronta ad entrare nel mercato delle protesi dell'arto superiore con Adam's hand. Si tratta di una mano bionica completamente adattiva che si va a posizionare nel mezzo degli standard attuali, tra le protesi tridigitali e quelle poliarticolate. Entrando nello specifico, l'idea è partita da una prospettiva differente: «La nostra non è un'innovazione incrementale – spiega Zappatore – ma radicale, vale a dire una protesi poliarticolata semplice da controllare come una tridigitale. Abbiamo sviluppato un meccanismo che demanda alla distribuzione automatica di forze che si ottiene quando si afferra un oggetto, la decisione stessa su come muovono le dita. Questo consente di ottenere una presa estremamente salda in qualsiasi condizione, fa-

cendo in modo che la mano "sceglia" autonomamente il modo in cui afferrare gli oggetti, senza che sia necessario per l'utente selezionare alcuno schema di presa preimpostato. Abbiamo inoltre implementato un algoritmo di calibrazione automatica, basato su algoritmi di intelligenza artificiale, che guida l'utente in una procedura una tantum di 15 secondi: attraverso l'input dei sensori elettromiografici, la mano si adatta al tono muscolare di ogni utente, perché non è detto che tutti abbiano innervazioni o muscoli sviluppati allo stesso modo.

Adam's hand è insomma la prima mano di questo tipo. Il riferimento biblico al primo uomo non è casuale, ed è una mano tesa alla disabilità, un concetto che ha guidato il lavoro di Zappatore – padre medico e madre farmacista – e dei suoi soci sin dal principio, Matteo Aventaggiato e Federico Gaetani, quando la startup ha iniziato la ricerca di fondi. Ora, dopo un round seed che ha fruttato 3,5 milioni e la presentazione di cinque brevetti tra metodi di calibrazione, meccanismi e sistemi mecatronici complessi (un sesto è in fase di presentazione), BionIT Labs è nel pieno della fase di ottimizzazione-industrializzazione. Vi lavorano una trentina di persone, tra dipendenti e consulenti e la sede, nonostante proposte di trasferimento, è ancora a Soleto, in provincia di Lecce, dove resterà ancorata

anche se, nel percorso di crescita, dovesse aprirsi nuove opportunità in termini di internazionalizzazione: «Cercherò di fare in modo che il centro ricerche rimanga sempre in Puglia. Per far crescere un luogo e un distretto serve che qualcuno crei occasioni e opportunità e sono convinto che sia sempre necessario ragionare in ottica di team: se le singole persone vivono bene in un luogo, perché hanno una buona qualità della vita, si realizzano e ottengono di conseguenza migliori risultati sul lavoro, che senso ha spostarle e rischiare magari anche di perderne alcune?». L'innovazione tecnologica ha del resto già modificato diversi paradigmi del mondo del lavoro e a BionIT Labs esiste una filosofia di base condivisa che ha consentito alla startup di sviluppare la propria visione anche in un ecosistema che non facilita le piccole e medie imprese, a prescindere dall'idea e dal mercato potenziale. Nonostante il successo in diversi bandi regionali, nazionali e comunitari, per due anni alla startup salentina nessuno ha preso lo stipendio e si è scelto il "work for equity", ovvero la cessione di quote societarie per lavoro, una soluzione che ha consentito di risparmiare risorse e, nel contempo, legato molto le persone l'una con l'altra e all'azienda. In fondo è il concetto di aiutarsi per arrivare a un obiettivo comune. Darsi una mano, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prototipo della startup BionIT Labs



Predatori seriali

«Narcisisti egocentrici Sono incapaci di amare, sanno solo sottomettere»

La psichiatra Dell'Osso ricostruisce il profilo degli aggressori sessuali
«Tutta la cultura latina è fondata sulla violenza di Marte a Rea Silva
La mitologia esalta Zeus seduttore, di fatto era uno stupratore seriale»

di **Viviana Ponchia**
ROMA



L'ultimo è un anestesista di 52 anni che ha stuprato l'ex compagna priva di sensi. La donna si era rivolta a lui per un dolore alla spalla, il medico sapeva della sua intolleranza al Tramadol ma ha fatto comunque l'iniezione e la donna ha perso conoscenza. Prima ha parlato di un rapporto consenziente, poi ha confessato. Se non è il Tramadol è la Ketamina, una tisana o qualche altro intruglio. La cronaca è piena di storie così. Storie dove lui ha in tasca una siringa o una pillola e lei non è più donna, nemmeno oggetto. Solo un fantoccio inanimato di cui abusare. Liliana Dell'Osso, direttrice della Clinica Psichiatrica dell'Università di Pisa, ricorda che non è una novità: «I filtri d'amore sono sempre esistiti».

Amore? Ma questa è violenza. «Un'evoluzione. Lo stupratore di questo tipo non insegue e non aggredisce, somministra sostanze senza consenso per ottenere lo stesso risultato: l'invasione. La mitologia rigurgita di pozioni magiche, tutte utilizzate con scopi truffaldini. Questi predatori sessuali contemporanei potrebbero essere andati a scuola dagli dei dell'antica Grecia».

Malati di onnipotenza come Zeus?

«Malati di amore per se stessi. Zeus ha sempre riscosso grandi simpatie per le sue imprese amorose ma era uno stupratore seriale. Apollo viene dipinto come un innocuo innamorato ma

possiamo considerarlo uno stalker ante-litteram. Ha passato l'eternità a inseguire la ninfa Dafne e la poverina per sfuggirgli è stata costretta a trasformarsi in albero: terrificante metafora dell'oggettivazione della donna. Ci vedo qualche analogia: la persona diventa essere inanimato, cioè privo di anima, per quanto ancora vivo come pianta».

Senza nessuna considerazione, da parte dell'aggressore, delle possibili conseguenze fisiche e psichiche.

«A conferma dell'assoluta mancanza di consapevolezza del grave danno arrecato alla vittima, Apollo sceglie l'alloro come pianta sacra e si adorna delle sue foglie. Oggi abbiamo un anestesista che va contro la deontologia e pretende di tornare con la donna che ha mandato

lunga distesa. Non stiamo inventando nulla, le idee maschiliste di allora non sono cambiate. Ovidio rende poetica una tragedia. Afferma: «*Vis grata puellae*», la violenza è gradita alla fanciulla. Giustificandone così l'uso per superare la ritrosia, come se fosse un gioco. Tutta la cultura latina è fondata sullo stupro di Marte nei confronti di Rea Silva, madre di Romolo e Remo. O sul ratto delle Sabine, in pratica uno stupro etnico. Non mi stupisco se lo stalking e la reificazione della donna sono diventati fenomeni strutturali».

Insomma abbiamo frainteso i libri di scuola

«Per secoli, da Medusa in poi, la violenza di genere è stata ipocritamente giustificata dall'amore: «*Omnia vincit amor*», come no. Per quanto descritto nella sua tragicità da artisti e poeti, l'equivoco non è stato digerito. Ed eccoci qui a parlare di un medico ancora innamorato che approfitta della sua ex dopo averla tramortita con un farmaco al quale era intollerante. La pozione magica, appunto»

Questa è gente normale che di divino non ha nulla. Forse una pazzia latente?

«Nella maggior parte dei casi lo stalker è un maschio con intelligenza sopra la media. Non si tratta del mostro ai margini della società. Può avere alle spalle una storia di delusioni sentimentali, un deficit di capacità comunicativa che porta a comportamenti incongrui e alla negazione dello scambio emotivo. È spesso un narcisista che vede negli altri prede da svuotare di ogni dignità. E da abbandonare in fretta per avventarsi sulla preda successiva. Per lui amare significa dominare, sottomettere, sparire. Spesso è un amante molto sensuale. Ma ha esplosioni di rabbia ed evita la verità. Non sono pochi i truffatori professionisti che mentono per rendersi più interessanti. O per fare sentire in colpa gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Psichiatra e scrittrice

LA PROFESSORESSA



Liliana Dell'Osso
Università di Pisa

È direttrice della Clinica Psichiatrica e della Scuola di specializzazione in Psichiatria dell'Università di Pisa. Fa parte della Top Italian Scientists.



Non sono pochi i truffatori professionisti che mentono per rendersi più interessanti



IL MAGAZINE

Afa, febbre e svenimenti On line tutte le risposte

Caldo e pressione bassa vanno a braccetto, come prevenire gli svenimenti da colpo di calore? Quando chiamare il pediatra se il bimbo ha la febbre? Le creme aiutano a mascherare i segni

del tempo ma quali prodotti servono a mantenere giovane la pelle? Questi e altri quesiti, con le risposte degli esperti e le news dagli istituti di ricerca, le trovate sul nostro portale www.quotidiano.net/salute L'appuntamento con il numero di agosto di Salus mensile, gratis in edicola con i nostri quotidiani, è per domenica 21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME

Psicofarmaci e antidepressivi In Toscana aumenta l'uso



«Sono in aumento i numeri dell'uso di psicofarmaci, soprattutto antidepressivi, in Toscana. È un triste primato che va ridotto e abbattuto: il benessere psicologico non si affronta solo con i farmaci». Così Maria Antonietta Gulino, presidente dell'Ordine degli Psicologi Toscana, a proposito dei dati contenuti nel rapporto 2021 'L'uso dei farmaci in Italia', realizzato dall'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali dell'Aifa, secondo cui la Toscana è la regione con il maggior utilizzo di antidepressivi, attestandosi nel 2021 a 66 Ddd (dosi medie giornaliere definite) ogni 1000 abitanti.

«Un primato che va ridotto col potenziamento dei servizi pubblici – dice Gulino –. Da un lato lo psicologo di base, dall'altro l'assunzione di nuovi psicologi nel pubblico viste le graduatorie regionali disponibili dei concorsi 2020-2021 e quello attualmente in corso in Asl Sud-Est». Secondo Gulino «è necessaria una presa in carico dei disagi delle persone per migliorare la qualità della loro vita: per fare questo si deve lavorare per la prevenzione invece che stimolare la cronicità che ha costi spropositati di salute e spesa pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Shopping Così Pfizer si prepara al post Covid

ALESSANDRO GIORGIUTTI

■ Pfizer punta ad acquistare per 5 miliardi Global Blood Therapeutics, società che produce un farmaco contro l'anemia falciforme. Col quarto acquisto in meno di un anno, l'azienda prepara il dopo-Covid.

a pagina 13



Big Pharma Pfizer pensa al dopo Covid: punta alla quarta acquisizione in 1 anno

L'azienda metterebbe 5 miliardi in un gruppo attivo contro le malattie rare

ALESSANDRO GIORGIUTTI

■ Forte di un fatturato che quest'anno probabilmente raggiungerà i 100 miliardi di dollari grazie alle vendite del vaccino e della pillola antivirale Paxlovid, Pfizer sta cercando da tempo di diversificare la propria offerta, preparandosi a uno scenario in cui la domanda di farmaci contro il Covid diminuirà drasticamente. Nel mirino della multinazionale americana è da ultima finita la **Global Blood Therapeutics** (Gbt), società californiana che produce un farmaco contro l'anemia falciforme, il cui uso è stato autorizzato nel 2019 per i maggiori di 12 anni e lo scorso dicembre anche per i bambini da 4 a 12 anni. L'anemia falciforme è una malattia del sangue rara, che ha origini genetiche e colpisce i globuli rossi. Secondo il *Wall Street Journal* Pfizer sarebbe pronta ad investire 5 miliardi di

dollari e vorrebbe chiudere l'accordo nei prossimi giorni. Alla notizia, venerdì il titolo in borsa della Gbt ha chiuso in rialzo del 33%, superando i 4 miliardi di capitalizzazione. In passato anche Pfizer aveva provato a realizzare un farmaco contro l'anemia falciforme, che negli Usa colpisce 100 mila persone, ma le sue sperimentazioni sono fallite nel 2019.

LA STRATEGIA

Come si diceva, non sarebbe la prima acquisizione di Pfizer dopo il boom di ricavi ottenuto grazie ai trattamenti anti-Covid. A maggio l'azienda guidata da Albert Bourla aveva annunciato l'acquisizione per 11,6 miliardi di dollari della **Biohaven Pharmaceutical Holding**, società che produce un farmaco contro l'emivranza acuta.

In precedenza aveva acquistato per 6,7 miliardi la **Arena Pharmaceuticals** (che

sta sviluppando una serie di trattamenti contro malattie immuno-infiammatorie, dalla colite ulcerosa al morbo di Crohn alla dermatite atopica, ma anche contro problemi cardiovascolari) e per 525 milioni la **ReVival**, che sta sviluppando nuove terapie contro il virus respiratorio sinciziale. Complessivamente la Pfizer prevede di aumentare grazie ad acquisizioni il proprio fatturato annuo di 25 miliardi di dollari entro il 2030.

Nel frattempo però la gallina dalle uova d'oro rimangono i trattamenti contro il coronavirus. E' grazie al vaccino e al Paxlovid se la multinazionale ha potuto recentemente chiudere il trimestre più ricco di sempre (27,7 miliardi di dollari di ricavi e 9,9 miliardi di utili tra aprile e giugno) portando il fatturato dei primi sei mesi dell'anno a quota 53,4 miliardi di dollari.

PROBLEMI COL PAXLOVID

Una somma, quest'ultima, ottenuta per più di due terzi grazie agli incassi da vaccino e per quasi 10 miliardi grazie alle vendite della pillola antivirale, alla quale tuttavia non hanno fatto di recente una buona pubblicità il presidente americano **Joe Biden** e il super consigliere scientifico della Casa Bianca **Anthony Fauci**: entrambi contagiatisi dopo quattro dosi di vaccino, hanno assunto il Paxlovid, guarendo e negativizzandosi, per poi però ritornare positivi dopo qualche giorno: si tratta del cosiddetto "effetto rimbalzo", riscontrato altre volte in chi si è curato con quel farmaco e che Pfizer giura essere un fenomeno molto raro. Nel frattempo il colosso farmaceutico punta ad ottenere entro l'autunno il via libera dalle autorità regolatorie americana ed europea, a cui ha già presentato domanda, alla versione aggiornata del suo vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Nel primo semestre Pfizer ha realizzato 53,4 miliardi di dollari di fatturato e 17,7 miliardi di utili

Il ceo della Pfizer, il greco-americano Albert Bourla, 60 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 637921
Roma, Via Campania 50/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63792510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE

MOLTO PLANET
SUSTAINABLE PATH.



La gara di Silverstone
Bagnaia vince «grazie a Valentino»
Tutte italiane le moto nei primi 5 posti

di **Paolo Lorenzi** e **Daniele Sparisci** a pagina 33

SCARPA
SHOP ONLINE

MOLTO PLANET
SUSTAINABLE PATH.

Il leader di Azione: «Scelta sofferta ma è una coalizione fatta per perdere». Della Vedova (+Europa): noi rispettiamo l'intesa

Ciclone Calenda sul centrosinistra

Rotto il patto con il Pd. Letta: può allearsi solo con sé stesso. Renzi: opportunità per il terzo polo

UNA STORIA ANTICA

di **Antonio Polito**

Da quando Nanni Moretti esplicitò l'eterno dilemma di *Ecce Bombo* («mi si nota di più se non vengo, o se vengo e me ne sto in disparte»), Calenda non è il primo leader politico che si sia arrovelato sulla scelta migliore. Stavolta ha concluso che lo si nota di più se non va, e ha rotto l'alleanza appena siglata con Letta. Si potrebbe dire, e qualcuno lo dirà, che è un po' nella cifra dell'uomo: incapace di stare in disparte anche da se stesso, più adatto alla battaglia solitaria che alla solidarietà dell'alleanza.

Ma sarebbe sbagliato attribuire tutto e solo alla personalità di Calenda. Dal punto di vista politico questo colpo di scena è infatti anche la prova del nove di una più antica impossibilità di ritrovarsi tra centro e sinistra, tra moderati e riformisti, tra liberali e laburisti, che affligge da tempo le coalizioni progressiste (due governi Prodi sono caduti su questo, e la parabola di Renzi ne è stata da molti punti di vista un'epitaffio). Letta aveva provato a metterci una pezza costruendo un'impalcatura elettorale al limite del barocco portoghese, basato su una forzatura del sistema elettorale, per tenere insieme tre coalizioni diverse: una moderata (e alquanto generosa in termini di collegi) con Calenda, una «de sinistra» con Frattoni e Bonelli, una più di convenienza con Di Maio.

continua a pagina 9

di **Monica Guerzoni** e **Maria Teresa Mell**

Carlo Calenda alla fine ha strappato. L'alleanza tra Azione e Pd è saltata dopo l'apertura di Enrico Letta a Luigi Di Maio, Nicola Frattoni e Angelo Bonelli. «Una scelta sofferta, ma è una coalizione fatta per perdere», spiega Calenda. Secca la replica del segretario dem che si dice deluso ma non sorpreso: «Carlo può fare accordi solo con sé stesso». E adesso è rebus alleziane. Matteo Renzi rilancia l'idea di un terzo polo.

da pagina 2 a pagina 9

Arachi, Bozza Buzzi, M. Cremonesi Falci, Logroscino



L'OFFERTA POLITICA

Liste, accordi e nomi. Così cambiano i giochi

di **Roberto Gressi**

E adesso? Cambiano le carte in tavola: nomi, accordi e liste di candidati. alle pagine 6 e 7

LA LETTERA

Non usiamo Marcinelle per parlare dei migranti

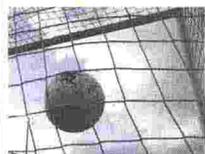
di **Giorgia Meloni**

Letta sarà a Marcinelle. Un bel gesto. Ma non usiamolo per parlare di migranti. a pagina 24

SABATO IL CAMPIONATO

Ecco chi metto (e perché) tra le favorite per lo scudetto

di **Mario Sconceri**



Sabato ricomincia il campionato. Che si fermerà dal 14 novembre a fine anno per i Mondiali. Le favorite? Il Milan non è sazio, l'Inter è forse la squadra più completa, la Juve deve ritrovarsi e la Roma potrebbe essere la sorpresa.

alle pagine 30 e 31

Ucraina La battaglia attorno alla centrale, fermo un reattore



Un militare russo di guardia davanti alla centrale nucleare di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa

Nuovi raid a Zaporizhzhia. Torna l'incubo nucleare

di **Lorenzo Cremonesi**

Torna il rischio nucleare in Ucraina. Mosca e Kiev si accusano a vicenda. Al centro resta la centrale atomica di Zaporizhzhia dove continua il fuoco incrociato dei militari.

a pagina 10

Il maltempo Courmayeur ancora senz'acqua. Alluvioni lampo e frane in montagna: l'allarme resta alto

di **Riccardo Bruno** e **Massimo Massenzio**

La frana ha invaso due torrenti, danneggiato un ponte e interrotto l'acquedotto. A Courmayeur non c'è acqua da sabato e in altri comuni manca da venerdì. La Val d'Aosta come il Veneto o il Trentino, come Cortina o la Val di Fassa. Basta un forte temporale e i terreni, fragili per il caldo record e la siccità, vengono giù. E in montagna l'allarme resta alto. I disagi aumentano ancora di più a causa del forte flusso turistico. Ieri grandine e vento hanno flagellato il Nord-Ovest. A Torino un albero sradicato dal vento è caduto su un taxi e ha ucciso un 56enne.

alle pagine 16 e 17 **Virtuani**

IL COMMENTO

Ma sul clima non possiamo più distrarci

di **Gian Antonio Stella**

Bombe d'acqua, incendi e frane: ci buttiamo a destra? Il Po assifiato dalla siccità è sotto del 32 per cento al record negativo storico; ci buttiamo a sinistra? Magari la soluzione fosse lì, facile facile, crocetta sulla scheda elettorale e opla: risolto.

continua alle pagine 16 e 17

Il sogno del jackpot da 250 milioni

Cifra record, domani l'estrazione del SuperEnalotto. Le probabilità di centrare la sestina

AERONAUTICA, IL PRIMATO



La pilota dell'aria con tre brevetti

di **Nicola Catenaro**

a pagina 20

PATRIZIA CAVALLI



La poetessa nata per Kim Novak

di **Emanuele Trevi**

a pagina 23

di **Roberta Scorrane**

Il «6» continua a sfuggire e il jackpot del SuperEnalotto ha raggiunto la cifra record di 250 milioni (per la precisione varrà 250.400.000 euro). Il più ricco di sempre. Superando — di gran lunga ormai — i 209,1 milioni di euro vinti a Lodi nel 2019. Domani l'estrazione. E già si sogna il colpo grosso che può cambiare la vita. Con un avvertimento: le possibilità di centrare la sestina sono una su 622.614.630.

a pagina 19

PROSTAMOL SI PRENDE CURA DI TE

SCOPRI SUBITO

I TUOI MOMENTI DI BENESSERE

FINO AL 18 SETTEMBRE

WWW.ITUOIMOMENTIDIBENESSERE.IT

202008
771720-4530008
PUBBLICITÀ SPECIALE (P.A.) - D.L. 353/2003 (art. 1, c. 103) Min. 8

185066

SCAVOLINI

la Repubblica

LA PIÙ AMATA DAGLI ITALIANI

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 30

Lunedì 8 agosto 2022

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia €1,70



Il protagonista
Carlo Calenda, 49 anni, è il leader di "Azione". Ieri ha rotto il patto che aveva siglato con il segretario del Pd Enrico Letta
AVQUSTOCASASOLI / A3/CONTRASTO

Lo strappo

La scelta sofferta di Calenda: rompo con il Pd, non mi sento a mio agio. Il segretario dem: è alleato di sé stesso. Bonino lascia Azione e resta nell'alleanza: "Io mantengo la parola data". Cresce l'ipotesi di un terzo polo con Renzi
Letta: "Carlo non mi ha detto nulla, ogni voto a lui aiuta Meloni"

L'editoriale

La vera sfida che attende il Paese

di **Ezio Mauro**

Dopo un periodo di tregua apparente, il Big Bang del sistema politico italiano continua, con le sue scosse di assestamento, in attesa che il voto riconfiguri definitivamente il campo, gli schieramenti e l'intero paesaggio. Ieri Carlo Calenda ha strappato l'accordo politico e di governo appena firmato con il Pd, dopo che Enrico Letta aveva raggiunto un'intesa elettorale con Sinistra Italiana, i Verdi e Di Maio. Il doppio fronte — uno strategico, l'altro numerico — era previsto dal verbale d'apparentamento firmato da Azione con il Pd.

• a pagina 29

Il Punto

L'anno zero del centrosinistra

di **Stefano Folli** • a pagina 29

ROMA - Lo strappo si consuma nel primo pomeriggio di ieri. Carlo Calenda rompe il patto appena siglato con Enrico Letta. Il segretario del Pd replica: "Può allearsi solo con sé stesso". Gli altri, Bonelli, Fratolanni e Bonino rimangono saldi nell'accordo contro le destre.

di **Baldolini, Bignami, Cappellini, Casadio, De Cicco, Di Raimondo, Fontanarosa, Pons, Tito, Vecchio, Vitale e Ziniti** • da pagina 2 a pagina 10

Mappe

I confini incerti del campo largo

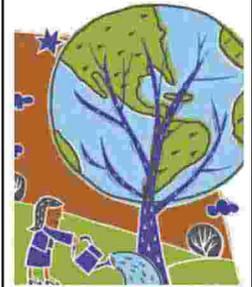
di **Ilvo Diamanti**

Le prossime elezioni si svolgeranno tra un mese e mezzo. Ma il loro esito appare scritto. A favore del Centro-Destra, stimato in largo vantaggio da tutti i principali sondaggi, compreso quello condotto da Demos per *Repubblica*, nei giorni scorsi. La decisione di Carlo Calenda di correre da solo non rafforza questa pre-visione.

• a pagina 7

Ambiente

Oltre 80mila firme per l'appello sul clima aderiscono i sindaci delle smart city



di **Giacomo Taligiani**
• a pagina 11

Anci

Decaro: "Ripartiamo dalle città verdi"

di **Domenico Castellaneta**
• a pagina 11

I casi

Fuga da Courmayeur rimasta senz'acqua

di **Guido Andruetto**
• a pagina 26

Vendemmia d'agosto mai così in anticipo

di **Francesco Seminara**
• a pagina 27

SCARPA



MOJITO PLANET
SUSTAINABLE PATH.

La storia



Arriva a Monopoli la nave con olio e soia partita da Odessa

di **Giuliano Foschini**
• a pagina 13

La scoperta

Quando la scienza salva la vita

di **Roberto Burioni**

Qualche settimana fa abbiamo assistito a una "cosa mai vista" che è accaduta nel campo della cura del cancro.

• a pagina 28

SmartRep

Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

La Giustizia La trattativa tra Stato-mafia e le troppe domande rimaste senza risposta

FRANCESCO LA LICATA - PAGINA 21



Il MotoGp Bagnaia trionfa a Silverstone con le dritte del maestro Valentino Rossi

MATTEO AGLIO - PAGINA 35



LA STAMPA

LUNEDÌ 8 AGOSTO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.217 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



IL LEADER DI AZIONE ROMPE IL PATTO: ERA PERDENTE. BONINO FURIOSA RESTA CON I DEM: "SCELTA UNILATERALE". APPENDINO SI CANDIDA AL PARLAMENTO

“Da Calenda e Renzi regalo alla destra”

Intervista a Letta: “Se vincono Meloni e Salvini cambi devastanti alla Costituzione. M5S? Accordi chiusi, non cerco alleati”

ANNALISA CUZZOCREA

Nel commentare lo strappo di Calenda, annunciato in tv da Lucia Annunziata, Enrico Letta non usa mai le parole “rabbia”, “delusione”, “amarezza”, ma non ce n'è bisogno: sono sentimenti che trasudano, seppur trattenuti, da tutto quel che dice sulla decisione del leader di Azione di mancare all'impegno preso e di non correre più in alleanza con i dem alle prossime elezioni. - PAGINE 2-3

IL RETROSCENA

Prodi: mi aveva detto sì scelta incomprensibile

FABIO MARTINI

Sono trascorsi pochi minuti dall'annuncio televisivo col quale Carlo Calenda ha divorziato dal Pd e Romano Prodi appare contrariato: «Trovo le sue dichiarazioni incomprensibili». - PAGINA 5



SERVIZI - PAGINE 2-11

L'ITALIA AL VOTO

La Falchera dei 5Stelle ammalata da Giorgia

LODOVICO POLETTO

Una bancarella che vende verdura e una stracolma di caricabatterie per telefonini, cavettie lampadine. Il mercato è tutto lì, al giovedì. Siamo a Falchera, periferia di Torino. - PAGINE 10-11

LE IDEE

Se l'Europa rinuncia a governare le guerre

MASSIMO CACCIARI

I venti di guerra soffiano sempre più forti e coprono ormai l'intero globo. Sul fronte del Pacifico, a differenza che in Europa, non sussiste neppure la possibilità di gestire il conflitto attraverso vittime-intermediario. Per Taiwan Cina e America sono faccia a faccia. È rinviabile ancora la decisione? Una via tipo Hong Kong sembra del tutto irrealistica. - PAGINA 27



IL COMMENTO

COSÌ IL PD RESTA IN MEZZO AL GUADO

MARCELLO SORGI

Non c'è nulla di sorprendente nella rottura, dopo soli 5 giorni, dell'accordo tra Letta e Calenda. E non deve meravigliare, al di là di qualche battuta, il tono civile con cui da entrambe le parti la separazione è stata annunciata e accettata. Con rammarico, dato che si trattava dell'unica vera novità politica di questa vigilia elettorale. - PAGINA 27



L'ANALISI

PIAZZA E PALAZZO LA STORIA AMBIGUA

GIOVANNI ORSINA

Il Pd e il M5S hanno governato insieme per quasi tre anni, dalla formazione del secondo governo Conte nel settembre del 2019 fino alla crisi del gabinetto Draghi. I tre partiti della coalizione di destra non hanno mai governato insieme, invece, e nel corso di questa legislatura hanno condiviso soltanto l'opposizione al Conte II per 17 mesi. - PAGINE 12-13



LA CAMPIONESSA DI WAKEBOARD: LA PAURA AIUTA

“Io, dal coma all'oro”

GIULIA ZONCA



Wakeboard, uno sport fatto di acrobazie per una ragazza che oggi cammina in punta di piedi. Una combinazione perfetta per Alizé Piana, un'equilibrata. - PAGINA 22



MISS AFRICA: USO LA BELLEZZA CONTRO I RAZZISTI

“Io, nera solo in Italia”

FRANCESCA DELVECCHIO



«Sono arrivata in Italia e mi sono accorta di essere nera». Mariatou Sarr è Miss West Africa. Originaria del Gambia, vive a Pavia da 8 mesi grazie a una borsa di studio. - PAGINA 23



LO SCENARIO

Iraq, la nuova miccia nel mondo in fiamme

FRANCESCA MANNOCCHI

Venerdì sostenitori del leader politico e religioso sciita Muqtad al Sadr, si sono riuniti nella Green Zone, l'area fortificata di Baghdad, sede di palazzi istituzionali, per celebrare il la preghiera islamica del venerdì. - PAGINA 15

LA GEOPOLITICA

Lo spazio-diplomazia di AstroSamantha

EVA GIOVANNINI

Volgiamo in alto lo sguardo e impariamo da quei due esseri umani che hanno lavorato per 7 ore, mettendo da parte il fatto di essere russo, lui, Oleg Artemev ed europea, lei, Samantha Cristoforetti. - PAGINA 17

L'EMERGENZA CLIMA

Il conto salato della siccità dalle risaie a Piazza Affari

GIUSEPPE BOTTERO, FABRIZIO GORIA

Quando il termometro ha superato i quaranta gradi i duecento operai della Modine di Pocenja si sono fermati. Tutti fuori, e per qualche giorno la produzione è andata a singhiozzo. Nell'Italia assediata dal grande caldo un pezzo di industria rischia di sbandare. - PAGINA 24

SALVAGGIUOLO - PAGINA 25



Quelle zanzare affamate che portano il virus del Nilo

ANTONELLA VIOLA

Mentre il numero di positivi per Covid-19 scende lentamente e in Italia iniziano le prime somministrazioni del vaccino per il vaiolo delle scimmie, preoccupa in tutto il Paese, ma particolarmente in Veneto, la diffusione di un altro patogeno: il virus del Nilo occidentale (West Nile virus, in inglese). - PAGINA 18



Advertisement for F.lli Frattini water purifier, Serie NARCISO S.

Advertisement for DEPETRIS meat products, Carni d'ecceellenza da tre generazioni.

9.5.8
SANTERO
WWW.SANTERO.IT

del lunedì
il Giornale

9.5.8
SANTERO
WWW.SANTERO.IT

20808
9 771124 883008

LUNEDÌ 8 AGOSTO 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLII - Numero 90 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 1120-4311 | Sede: (s.c. cooperativa)

COALIZIONE A PEZZI

**CALENDA RIPUDIA LETTA
ENRICO NON STA MAI SERENO**

Pd sempre più a sinistra. Il leader di Azione strappa con i dem: «Scelta sofferta, mi aspettavo di più». Renzi: un'opportunità per il terzo polo
E ADESSO IL CENTRODESTRA BLINDA I VOTI AL CENTRO

**POLITICHE
CONTRO NATURA**
di **Augusto Minzolini**

Può un personaggio che si professa liberale, riformista far parte del campo largo che ha disegnato Enrico Letta? No. Per cui, come nel gioco dell'oca, dopo aver flirtato con il segretario Pd, posato per le «foto op» con i dirigenti piddini, lanciato strali contro il centrodestra come prevede la sceneggiatura del fronte democratico, Carlo Calenda ha avuto un momento di respicenza e ha disertato la crociata di sinistra. Come nel gioco dell'oca è tornato alla casella di partenza. Ha mostrato di non avere le idee ben chiare, di essere confuso, magari stressato, ma alla fine anche lui si è reso conto che quello schieramento con dentro l'inimmaginabile sia indigeribile per chiunque si descriva moderato, abbia come riferimento la filosofia di Draghi e stia attento al tema della modernizzazione del Paese. Per cui, alla fine, in extremis, Calenda si è mostrato coerente con quello che ha predicato nell'ultimo anno al costo di prendersi sulle spalle un bel rischio. La verità è che ha capito di non avere scelta, malgrado questa presa di coscienza richiedesse un «dietrofront» per alcuni aspetti coraggioso, per altri poco decoroso.

Nessuno, neanche il Cappellaio Matto della politica italiana può permettersi delle scelte contro-natura con la propria storia, il proprio sentimento e il proprio elettorato di riferimento: diciamo la verità nell'alleanza con Frattoni e Di Maio, Calenda si sarebbe portato dietro al massimo i suoi cari. Ecco perché un minimo di riflessione non dovrebbe farla lui, quanto il segretario del Pd. Letta, infatti, in queste elezioni ha scelto la via più semplice, ispirata al secolo scorso, quello del fronte unico contro i nemici della democrazia. Un assurdo se si tiene conto che con Silvio Berlusconi e Matteo Salvini ha governato fino ad un mese fa. Di più, nel tentativo di abbozzare una politica che è un ritorno al passato ha mortificato il profilo riformista del suo partito per mettere insieme una macedonia di personaggi, partiti, programmi, valori che è diventata rancia nel giro di una settimana. È la tesi alla base della sua proposta politica che fa acqua: come si fa a teorizzare all'alba del terzo millennio, dopo un anno di governo Draghi, il Pnrr da realizzare, mentre infuria una guerra a mille chilometri di distanza e si convive con le emergenze, uno schieramento che si basa sull'unione tra un'alleanza programmatica e una tecnica, quindi, con un pezzo di coalizione con cui non ci si propone di governare, ma solo di conquistare seggi in Parlamento? Siamo agli antipodi degli appelli alla serietà con cui il segretario del Pd si riempie la bocca quotidianamente. Letta - per paura, va detto - ha sacrificato sull'altare del tatticismo la strategia.

Ecco perché le scelte prima di Matteo Renzi e poi del leader di Azione sono, soprattutto, un'accesa, una presa di distanza, una dura critica all'attuale politica del Pd. Dalle loro parole, dalla fotografia che fanno di quelli che dovevano essere i loro alleati, si arguisce come il baricentro del Partito democratico si sia spostato a sinistra, abbia abbandonato quella bozza di impostazione riformista che lo animava per approdare di nuovo al populismo di sinistra. Ha abbandonato lo spirito dell'agenda Draghi per ritirare fuori dal cassetto quello del governo giallorosso, del Conte due senza Conte. Il che è un paradosso.

■ L'abbraccio di Letta a Verdi e Sinistra italiana non va giù al leader di Azione Carlo Calenda che, a pochi giorni dall'insediamento, strappa il patto con i democratici. Alle elezioni del 25 settembre l'ex ministro potrebbe correre al fianco di Matteo Renzi, che intanto imbarca Pizzarotti.

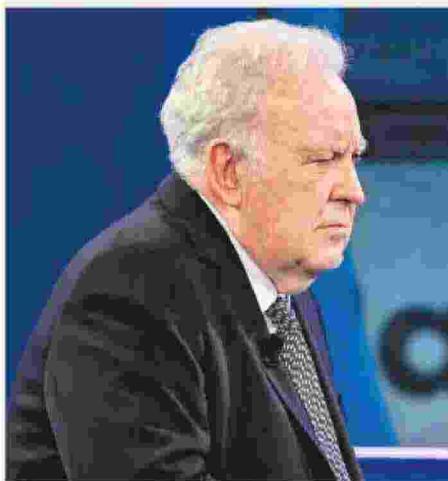
servizi da pagina 2 a pagina 5

GLI INSOPPORTABILI

Santoro, il «Che Guevara» di Salerno guru della tv e ras della politica

di **Luigi Mascheroni**

a pagina 11



NUOVA PAGINA Michele Santoro sta pensando di fondare un partito

LA POLEMICA DI ZAGREBELSKY

Semipresidenzialismo, perché sì

Paolo Armaroli a pagina 5

L'ATTACCO DI MAKKOK

Il mito della cultura a sinistra

Alessandro Gnocchi a pagina 4

LA PROPOSTA DI BERLUSCONI

Flat tax, scelta responsabile

Gian Maria De Francesco a pagina 10

LA SENTENZA STATO-MAFIA

Così Scalfaro si piegò alle minacce dei detenuti

di **Luca Fazzo**

■ Ecco il ruolo di Oscar Luigi Scalfaro che emerge dalla sentenza sulla presunta trattativa Stato-mafia.

con **Manti** alle pagine 6-7

L'ALLORA MINISTRO MARTELLI

«La trattativa?»

Lo Stato fu debole»

Lodovica Bulian

a pagina 7

all'interno

CRISI UCRAINA

Altri ucraini russi su Zaporizhzhia Torna l'allarme radioattivo

A. Cuomo e M. Sorbi

alle pagine 12-13

GIORNI DI TENSIONE

Mille missili Ma poi è tregua tra Israele e gli jihadisti

di Fiamma Nirenstein

a pagina 14

NOVELLA CALLIGARIS

«Io, tra i terroristi e il flirt con Spitz Con tutta l'Italia sulle mie spalle»

Sergio Arcobelli

a pagina 27

CONTROCORRENTE

Salti nel vuoto e ponti sospesi Estate a caccia di adrenalina

MATTED BOCELLI

«Sono come il mio babbo: perfezionista»

Serena Coppetti

alle pagine 24-25

Serena Sartini

■ Sospesi nel vuoto su un ponte di corde o appesi a un cavo d'acciaio e lanciati a tutta velocità per centinaia di metri. La ricerca di esperienze estreme è più diffusa che mai, soprattutto durante quest'estate. Ma che cosa spinge l'uomo a cercare emozioni così forti?

da pagina 21 a pagina 23

PROSTAMOL SI PRENDE CURA DI TE

Prostamol

SCOPRI SUBITO I TUOI MOMENTI DI BENESSERE FINO AL 18 SETTEMBRE WWW.ITUOMOMENTIDIBENESSERE.IT

Operazione a premi valida per acquisti dal 18/07/2022 al 18/09/2022. Regolamento completo disponibile su www.ituomomentidibenessere.it. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

IN ITALIA: FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA) SPROVATE ABBANDONARE IL SERVIZIO DI TRASPORTO SU STRADA. SE NE DEVIAMO